

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

282.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

PAG.	PAG.
Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA): (Annunzio della costituzione) 17369	<i>per la giustizia</i> 17370, 17375, 17376, 17377, 17381, 17382, 17387, 17388, 17390 MATAACENA AMEDEO (gruppo forza Italia) 17387, 17389, 17391 PORCARI LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 17369, 17372 REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo) 17377, 17378 SCIACCA ROBERTO (gruppo misto) 17386
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . . 17369	Missioni 17369
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento): PRESIDENTE . . 17369, 17370, 17372, 17373, 17375, 17376, 17377, 17378, 17380, 17381, 17382, 17384, 17386, 17387, 17388, 17389, 17390, 17391 CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 17381 DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 17373 MAIOLO TIZIANA (gruppo forza Italia) . . 17382, 17384 MARRA DONATO, <i>Sottosegretario di Stato</i>	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo: PRESIDENTE 17391, 17392 MATAACENA AMEDEO (gruppo forza Italia) 17392 VIOLANTE LUCIANO (gruppo progressisti-federativo) 17391
	Ordine del giorno della prossima seduta 17392

282.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.
Documentazione integrativa della risposta del Sottosegretario di Stato per la giustizia, Donato Marra, all'interpellanza Porcari n. 2-00383 . . .	17393	Documentazione integrativa della risposta del Sottosegretario di Stato per la giustizia, Donato Marra, all'interpellanza Reale n. 2-00067	17395

La seduta comincia alle 9.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ardica, Galliani e Sgarbi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

PRESIDENTE. Comunico che in data 16 novembre 1995 la Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il senatore Giovanni Robusti; vicepresidenti, i deputati Carmine Nardone e Adriana Poli Bortone; segretari, i deputati Giacomo De Angelis e Nicola Trapani.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per martedì 21 novembre la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale» (3346).

Pertanto la V Commissione permanente (Bilancio) si intende autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Porcari n. 2-00383 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Porcari ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LUIGI PORCARI. Signor Presidente, signor sottosegretario, il 23 gennaio di quest'anno presentai l'interpellanza n. 2-00383, sollecitato sia dalle autorità giudiziarie ed amministrative della mia regione, sia dagli stessi rappresentanti dei fori regionali, seriamente allarmati da quanto stava accadendo in Basilicata negli ultimi tempi.

In sintesi, una regione che era ottimisticamente considerata fino a qualche anno addietro come un'isola felice, immune dai bacilli criminosi che avevano invaso epidemicamente le regioni circostanti, era stata contaminata da una crescente *escalation* della criminalità che, da manifestazioni episodiche di tipo arcaico ed ottocentesco, aveva fatto un salto di qualità, organizzandosi secondo moduli moderni di carattere imprenditoriale.

Soprattutto negli ultimi anni si erano costituiti veri e propri arcipelaghi malavitosi che si contendevano sanguinosamente il controllo delle attività delittuose nel territorio e venivano così man mano scoperti fenomeni delittuosi, fino a pochi anni fa inimmaginabili nella nostra regione, che estendevano le loro funeste propaggini nel traffico degli stupefacenti e delle armi, nelle attività estorsive e nell'usura.

Si verificava, in conseguenza di ciò, una serie di attentati dinamitardi, di omicidi, di «lupare bianche», di inequivocabile stampo mafioso. Si scoprivano persino celle sotterranee per tenere in cattività persone sequestrate.

Negli ultimi tempi avevano fatto, per così dire, traboccare il vaso, superando ogni livello di guardia, attentati esplosivi di significato intimidatorio nei confronti di un sacerdote che conduceva nella sua parrocchia una inflessibile campagna di denuncia contro il fenomeno dell'usura; un assalto a fuoco contro una pattuglia dei carabinieri in giro di perlustrazione, in concomitanza con la celebrazione a Matera di maxiprocessi contro la criminalità organizzata; una sparatoria mortale in una pizzeria di Montescaglioso, quasi come in una sequenza filmistica della lotta tra le *gangs* armate degli anni trenta nelle metropoli americane.

Ebbene, a fronte di questa preoccupante emergenza criminale, che avrebbe certamente dovuto esigere da parte dei ministeri responsabili quanto meno provvedimenti di particolare rigore, nel senso di aumentare gli organici della magistratura e delle forze di polizia, accadeva paradossalmente che il distretto della corte d'appello di Potenza veniva assurdamente penalizzato con la riduzione di numerosi posti di magistrato in

organico e con la minaccia di soppressione dei tribunali di Melfi e di Lagonegro.

In presenza di questa situazione, a dir poco inverosimile, la mia interpellanza era sottesa a cercare di capire se la Presidenza del Consiglio e i ministri dell'interno e della giustizia fossero consapevoli di questa degenerazione criminale in Basilicata e, se consapevoli, quali urgenti misure intendessero adottare per aumentare gli organici della magistratura per rinforzare i presidi di polizia, al fine di dare un segnale forte di lotta contro il crimine e resituire così alle popolazioni lucane, che si sentivano abbandonate dallo Stato, l'indispensabile fiducia nelle istituzioni democratiche, nella credibilità dello Stato di diritto.

In definitiva, se mi è consentita una valutazione del tutto personale, già il fatto che il Governo intenda rispondere alla mia interpellanza, una interpellanza che rivestiva carattere di particolare urgenza, solo questa mattina, dopo quasi un anno dalla sua presentazione, non mi induce certamente ad un eccessivo ottimismo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, rispondo anche a nome del ministro dell'interno, per la parte dell'interpellanza che si riferisce a questioni di competenza di quel dicastero.

Circa i fenomeni di criminalità che si stanno purtroppo verificando, nei termini che l'onorevole interpellante ha sottolineato, nel distretto di corte d'appello di Potenza, si è potuto verificare, per il 1994, da parte di uffici giudiziari dell'amministrazione dell'interno, un sensibile incremento dei reati contro il patrimonio mentre, secondo i riscontri degli organi investigativi, almeno per quell'anno sono rimasti sostanzialmente immutati gli omicidi, i tentativi di omicidio e le estorsioni.

È comunque indubbio che la contiguità territoriale con aree a rischio, come la Puglia, la Calabria e la Campania, ha indubbiamente favorito e può ancora favorire l'infiltrazione della criminalità organizzata da quelle regioni, in specie della zona taranti-

na, soprattutto nei territori di Montescaglioso e di Metaponto, ritenuti fertili per la diffusione dei traffici criminali.

Il problema viene seguito con attenzione dal dipartimento della pubblica sicurezza, secondo linee di intervento imperniate sul contenimento della penetrazione di attività delinquenziali nelle località interessate, nel tentativo di prevenire ogni possibile ulteriore evoluzione delle formazioni criminali locali verso modelli tipici delle organizzazioni mafiose.

È stata disposta una generale intensificazione dell'attività di prevenzione delle forze dell'ordine, grazie alla presenza più assidua di pattuglie mobili della polizia di Stato, e dell'apporto del nucleo prevenzione crimini di Puglia e Basilicata. Nelle indagini più delicate gli organi di polizia locali si avvalgono della collaborazione investigativa del centro interprovinciale della Criminalpol di Bari; opera anche personale qualificato della direzione investigativa antimafia.

Per rendere ancora più efficace l'attività di prevenzione e repressione è in corso un generale potenziamento dei presidi di polizia presenti nella regione, già avviato dall'agosto del 1992, con l'elevazione del posto fisso di polizia di Scanzano Ionico a rango di commissariato distaccato di pubblica sicurezza, con competenze territoriali in molti comuni dell'area ionica.

Le esigenze di sicurezza e di controllo di Montescaglioso, nella provincia di Matera, vengono fronteggiate dalla sezione carabinieri, il cui personale è stato recentemente potenziato. Alla questura di Matera sono stati assegnati 24 elementi dei ruoli di sovrintendente, assistente ed agente.

Si sta ora esaminando la possibilità di elevare la stazione dell'Arma dei carabinieri di Lauria, in provincia di Potenza, a comando di compagnia o, in alternativa, di incrementare il numero di militari effettivi e di istituire un comando di stazione nel comune di Trecchina.

Le misure adottate hanno consentito l'arresto dei responsabili dei maggiori delitti degli ultimi anni e alcune operazioni di polizia hanno neutralizzato gruppi delinquenziali, di cui sono stati tratti in arresto circa 200 esponenti.

In merito alla situazione della criminalità nel circondario di Matera, si registra da anni un pericoloso fenomeno di criminalità venuto progressivamente accentuandosi e che ha toccato la sua punta massima — come accennavo prima — nei territori di Montescaglioso e in quelli del litorale ionico. In particolare, nel primo si sono verificate negli anni trascorsi tensioni sfociate nella costituzione di associazioni malavitose venute reciprocamente in conflitto armato, con la conseguente uccisione di otto persone e la scomparsa addirittura di tre dei corpi delle vittime, secondo un tipico rituale di stampo mafioso.

Grazie all'azione incisiva svolta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine, la situazione in entrambi i territori si presenta oggi migliorata. Si sono infatti celebrati, tra il 1994 e il 1995, alcuni processi di criminalità organizzata per reati commessi nei due comparti territoriali, che hanno portato all'irrogazione di gravi pene.

Nel gennaio dell'anno in corso, è avvenuto in Montescaglioso un attentato ad una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione nel centro abitato, attentato non andato a segno per l'abilità di due militari che erano a bordo dell'autovettura. Permane, comunque, in quel territorio una situazione di precarietà sotto il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico, a causa della perdurante latitanza di un pericoloso personaggio del luogo nei cui confronti da anni è stata emessa ordinanza di custodia cautelare.

Anche per gli uffici giudiziari del distretto di corte d'appello di Potenza — con motivazioni analoghe a quelle relative al potenziamento degli uffici giudiziari della Calabria —, il Ministero di grazia e giustizia è impegnato nell'adeguamento delle piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo.

Proprio in ragione dell'incremento dei fenomeni di criminalità organizzata su quel territorio, si è ricorso ad un primo adeguamento degli organici con provvedimento ministeriale del gennaio 1994, il quale ha previsto rispettivamente l'aumento: di un posto di consigliere presso la corte d'appello di Potenza; di nove posti di giudice (quattro presso il tribunale di Potenza; tre presso il

tribunale di Matera ed uno ciascuno presso i tribunali di Melfi e Lagonegro); di quattro posti di sostituto procuratore, uno per ognuna delle procure della Repubblica presso i tribunali di Potenza e Matera, nonché per le rispettive procure circondariali; di due posti di pretore equamente divisi nelle preture circondariali di Potenza e Matera.

Con provvedimenti del direttore generale, adottati nel 1993, nel 1994 e nel 1995, si è previsto inoltre l'aumento di due posti di assistente giudiziario (uno ciascuno presso il tribunale e la pretura circondariale di Melfi), di un posto di operatore amministrativo presso la procura della Repubblica circondariale di Potenza, di tre posti di dattilografo (uno ciascuno per i tribunali di Matera e Melfi, nonché per la procura circondariale di Melfi), di un posto di operatore amministrativo presso la procura della Repubblica del tribunale di Melfi e di due posti di conducente di automezzi speciali, uno alla corte d'appello ed un altro al tribunale per i minorenni di Potenza.

Penso possa essere utile consegnare ai funzionari stenografi un documento — del quale chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna — che riporta la situazione aggiornata per singoli uffici giudiziari. Da tale documentazione risulterà evidente quali siano state le iniziative adottate, ma soprattutto in corso, per il trasferimento di personale.

Vorrei però aggiungere (e questo lo dirò anche in risposta ad una successiva interpellanza relativa agli uffici giudiziari della Calabria) che il Ministero di grazia e giustizia si sta adoperando, attraverso l'espletamento di numerosi concorsi, per la rapida copertura di tutte le vacanze organiche; e potrà giovare a tal fine della deroga al blocco delle assunzioni prevista dal provvedimento collegato alla legge finanziaria. Aggiungo anche che, in attesa dell'esaurimento dei concorsi cui mi sono riferito, i posti vacanti di quarta e quinta qualifica funzionale potranno essere temporaneamente coperti dai capi degli uffici con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 458 del 1993, e secondo le direttive impartite dalla direzione generale della or-

ganizzazione giudiziaria con le circolari del 29 settembre e del 5 ottobre 1993 e, da ultimo, con quella del 25 ottobre 1994.

Vorrei anche assicurare che un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento degli uffici giudiziari di questi distretti sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Aggiungo, infine, che qualora i lavori di tale gruppo di studio dovessero protrarsi ancora per un tempo non compatibile con l'emergenza delle situazioni denunciate e l'urgenza dei provvedimenti da adottare, il ministero si riserva di assumere, anche a stralcio, le iniziative necessarie per una diversa redistribuzione delle risorse disponibili sul territorio, nella convinzione di poter contare sulla disponibilità e collaborazione del Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione integrativa dell'intervento del sottosegretario di Stato per la giustizia.

L'onorevole Porcari ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00383.

LUIGI PORCARI. Signor Presidente, per quanto riguarda gli impegni del Governo per il futuro non posso che dichiararmi senz'altro soddisfatto, nella speranza che gli stessi saranno poi mantenuti. Mi ritengo meno soddisfatto — e dirò subito in due parole perché — in riferimento ai provvedimenti adottati.

In relazione ai presidi delle forze di polizia, non mi pare vi sia stato un notevole incremento dal momento che trasferire da Bari, in maniera così provvisoria e contingente, nuclei di vigilanza non significa, a mio avviso, risolvere il problema della criminalità, atteso che lo stesso sottosegretario ha dovuto riconoscere che permane tuttora una situazione di pericolosità. Mi spiace dirlo, ma la situazione non è affatto migliorata: se nel 1995 non si sono manifestati i fenomeni delittuosi dell'anno precedente, ciò è dovuto

ad una serie di processi, o di maxiprocessi, tuttora in corso, che hanno fortunatamente assicurato alla giustizia parte dell'arcipelago malavitoso.

Per quanto riguarda gli uffici giudiziari, l'adeguamento delle piante organiche — che certamente vi è stato: e mi fa piacere di averlo sentito ribadire dal sottosegretario Marra — in parte non fa altro che colmare quei vuoti che si erano precedentemente verificati a seguito della soppressione dei posti negli organici.

Ecco perché dico, concludendo, che ciò che mi fa ritenere veramente soddisfatto è la presa di consapevolezza del fenomeno e, soprattutto, l'impegno a voler soddisfare per il futuro — mi auguro in tempi brevi — l'esigenza di giustizia che esiste nella regione Basilicata.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-00728 (vedi l'allegato A).

Chiedo all'onorevole Di Muccio, cofirmatario dell'interpellanza, se intenda illustrarla o si riservi di intervenire in sede di replica.

PIETRO DI MUCCIO. Intendo illustrarla, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Onorevole Presidente, signor sottosegretario e colleghi, l'interpellanza che ho presentato insieme all'onorevole Selva prende lo spunto dall'avviso di garanzia recapitato ai colleghi Sgarbi e Maiolo con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa sostanzialmente per l'attività politica, direi anzi strettamente funzionale, svolta dai nostri colleghi. Si tratta di un provvedimento più che abnorme, finalmente riconosciuto tale anche dal Presidente del Consiglio dei ministri che, a quanto si è potuto capire, sembrerebbe aver trasmesso gli atti al procuratore generale della Cassazione perché questo istruisca il caso, presumo al fine di esercitare l'azione disciplinare.

Nel contempo l'avviso di garanzia in questione è stato trasmesso da me, e dal collega Selva, al Capo dello Stato, nella sua veste di

Presidente del Consiglio superiore della magistratura, al Presidente della Camera, al procuratore generale presso la Cassazione e al Presidente del Consiglio e ministro della giustizia *ad interim*.

Abbiamo investito queste quattro autorità, tra le massime dello Stato, perché ciascuna di esse ha competenza al riguardo e ci fa piacere che la nostra iniziativa abbia sortito già l'effetto di suscitare quanto meno istruttorie. Risulta che anche il Consiglio superiore della magistratura ha iniziato al riguardo una discussione; vedremo come si concluderà.

Ho detto che l'avviso di garanzia è più che abnorme per una serie di ragioni che sono state malamente contestate dai magistrati procedenti ed anche, per quanto riportano la stampa e la televisione, dal procuratore capo, il quale anche ieri sera davanti al CSM pare abbia insistito sul fatto che gli onorevoli Sgarbi e Maiolo, al momento dei fatti contestati, non erano deputati ma semplici candidati in campagna elettorale. Sembra che poi si sia scusato per l'errore materiale del *computer*, il quale riporta automaticamente la dizione circa la minaccia di accompagnamento coattivo; questo, però, forse è un dettaglio al quale si è dato eccessivo peso allo scopo strumentale di occultare invece l'enorme peso che ha tutto il resto. Sappiamo che l'accompagnamento coattivo di un parlamentare è impossibile, senza l'autorizzazione della Camera, quindi la minaccia di un atto impossibile non credo suscitasse eccessiva apprensione nei parlamentari interessati.

È invece grave che, sia il sostituto procedente sia il suo capo di procura, abbiano voluto effettuare la distinzione, non da giuristi, tra la campagna elettorale e l'attività parlamentare. Mentre è fuori discussione che l'attività parlamentare, che si estrinseca in manifestazioni di pensiero ed in voti, è coperta da un'immunità assoluta, forse non è chiaro a questi accusatori che la campagna elettorale è ugualmente protetta se si tratta di opinioni; a costoro evidentemente sfugge — e ce ne rammarichiamo — la natura stessa di una democrazia liberale che, basandosi sulla competizione delle idee, esige ed impone che la propaganda delle idee politi-

che possa essere fatta in assoluta libertà e che sia completamente legittimo per un candidato offrire idee politiche, programmi politici in cambio di voti.

Si è voluta qualificare, anche da una stampa ignorante e supina al potere, questa attività come scambio di voti, come voto di scambio: il voto di scambio è quello in cui si promettono cose e si prendono quattrini, in cui si prendono e si danno quattrini e si prendono e si danno voti. È una concezione volgare della democrazia, anzi totalmente antidemocratica, che denuncia la volgarità ideologica di chi la professa, quella di ritenere che offrire idee e programmi politici possa dar luogo ad una responsabilità penale. Che cosa facciamo tutti noi candidandoci dal più piccolo municipio fino al Parlamento della nazione se non offrire idee e chiedere voti?

Ciò dovrebbe essere considerato criminale quando si offrono idee che consistono in prospettazioni di politiche giudiziarie. Oppure in questa sedicente Repubblica liberale si pretende di far diventare reato l'essere in disaccordo su un articolo di codice penale o su un articolo di un regolamento penitenziario? È questa l'idea che vogliono accreditare dei magistrati? Non possiamo più sostenere che non ci piacciono le carceri oppure che ci piace la forca? Che candidati al Parlamento saremmo se non dicessimo con chiarezza, con passione, con convinzione quali sono le nostre idee in materia di politica economica, di politica *tout court*, di sviluppo, di economia, di politica giudiziaria e di giustizia? Oppure è già deciso in questa pseudo-Repubblica liberale che le idee di una parte della magistratura sono le idee di tutta la Repubblica?

Non siamo ancora giunti a questo e inorridiamo all'idea che dei magistrati (magistrato viene da *magis*, colui che sta sopra; e ministro viene da *minus*, colui che sta sotto), che stanno sopra, pretendano di non farci fare la propaganda elettorale perché è già stabilito che determinate idee non possono essere propagate; allora avremmo già istituito quella repubblica dei giudici che nessuno vorrebbe. Non c'entrano, a tale proposito, i meriti antimafiosi e anticorruzione: tutti noi ci inchiniamo ai magistrati

che cadono nell'adempimento del proprio dovere, soldati della libertà; tutti noi ci inchiniamo anche a quei magistrati i quali hanno scoperto e condannato il marcio della Repubblica. Plaudo alla sentenza Enimont che, se confermata definitivamente, avrà dimostrato che eravamo governati da una banda di ladri. Poiché non faccio il moralista un tot al chilo, come alternativamente fanno alcuni a destra e a sinistra, aggiungo che plaudo a quella sentenza perché essa dimostra che la nostra non era una democrazia; essa dimostra che, allora sì, i voti venivano comprati e venduti; essa dimostra che, allora sì, si faceva carriera quasi principalmente dopo aver dato prova di essere idonei al furto, alla grassazione, al peculato ed alla concussione. Allora sì, con un sistema mafioso, così come la mafia mette alla prova i «picciotti» e fa commettere loro un omicidio per stringerli per sempre a sé, allo stesso modo nella Repubblica partitocratica — che tanti vorrebbero far rivivere — si mettevano alla prova giovani deputati e giovani carrieristi, spesso senz'arte né parte, e li si abitua al furto e alla tangente. Solo dopo che avevano dato prova — e che prova! — di essere ben sperimentati nel latrocinio salivano i gradini del *cursus honorum*.

Quindi, non mi voglio confondere né con la destra né con la sinistra, ma rivendico in questa sede una genuina posizione liberale, che non sta con gli eccessi dell'uno, ma non sposa neanche gli eccessi degli altri. Rigore nella legge, signor rappresentante del Governo: quale stupore, allora, l'altro giorno nel leggere il comunicato ufficiale del *summit* del Quirinale, in cui al primo punto, relativo alle tutele parlamentari, è scritto: «(...) Peraltro, la tutela dell'immunità parlamentare, sancita dall'articolo 68 della Costituzione, impone anche una sollecita decisione parlamentare sulla conversione del decreto-legge — già reiterato per la dodicesima volta — relativo all'attuazione della legge costituzionale che ha modificato l'articolo 68. Ove il Parlamento si pronunci per la conversione del decreto» — signor Presidente, mi permetto di osservare che questo punto interessa, e molto, anche la Presidenza della Camera — «potrà procedere anche ad integrarlo con opportune modificazioni che consenta-

no soprattutto di fare chiarezza sugli ambiti propri dell'immunità parlamentare».

Ed allora, si è fatto scrivere all'onorevole Presidente della Repubblica e ai due Presidenti delle Camere — peraltro, lo stesso Governo, curiosamente, non era presente al vertice: un vertice sulla giustizia, di cui il Presidente del Consiglio è due volte responsabile, come capo del Governo e come ministro *ad interim* della giustizia — un comunicato totalmente smentito dai fatti, perché il Parlamento questo decreto lo ha esaminato e modificato proprio nel senso del comunicato! Il Governo, però, violando la legge, ha reiterato un decreto-legge che contraddice in pieno il voto della Camera! E si trattava proprio di un decreto che aveva lo scopo di meglio precisare le prerogative del Parlamento.

A questo siamo: il Quirinale non è informato ...

PRESIDENTE. Onorevole Di Muccio, il tempo a sua disposizione è scaduto.

PIETRO DI MUCCIO. ... che, mentre emette un comunicato nobile e giusto, il suo Governo, qualche suo ministro o qualche suo sottosegretario, lo contraddicono e contraddicono il voto della Camera!

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Poiché alle questioni poste con l'interpellanza Selva n. 2-00728, salvo l'ultima, è già stata data ampia ed esauriente risposta — peraltro presso questo stesso ramo del Parlamento — dal Presidente del Consiglio, anche nella sua qualità di ministro *ad interim* di grazia e giustizia, nella seduta pomeridiana di mercoledì scorso e non essendo intervenute novità apprezzabili nelle poche ore trascorse da allora, non ho ovviamente altro da aggiungere alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, alle quali mi rimetto integralmente.

Posso solo precisare, a fronte di inesatte interpretazioni apparse su alcuni organi di stampa, che il Presidente del Consiglio non ha inteso rimettere decisioni di sua competenza al procuratore generale della Corte di

cassazione, ma solo investire fin dall'inizio della vicenda, stante la sua delicatezza, l'altro soggetto istituzionale titolare dell'azione disciplinare e lo stesso Consiglio superiore della magistratura.

Desidero anche aggiungere che delle considerazioni svolte dall'onorevole interpellante, come di quelle svolte da tutti gli altri deputati intervenuti nella seduta di mercoledì scorso, sarà tenuto debitamente conto per le valutazioni di competenza, così come si terrà conto di tutti gli elementi già acquisiti e di quelli che saranno acquisiti.

Per quanto riguarda il punto finale trattato dall'onorevole Di Muccio nella sua illustrazione dell'interpellanza, cioè quello relativo alle modalità di reiterazione del decreto-legge — pervenuto, tra l'altro, alla sua tredicesima reiterazione e che per quelle precedenti alla dodicesima reiterazione non aveva ottenuto alcuna pronuncia nel merito a livello di Assemblea da parte della Camera — il Governo ha attentamente esaminato il problema di tali modalità, attraverso le quali poter tenere conto delle modifiche a cui l'onorevole Di Muccio ha fatto riferimento e che erano state approvate dalla Camera dei deputati.

È prevalsa alla fine la preoccupazione di non sottoporre la disciplina processuale in una materia così delicata, in vigore da circa due anni a modifiche ulteriori attraverso lo strumento del decreto-legge, accentuando gli aspetti di provvisorietà ed incertezza della normativa, per sua natura esposta al rischio di non conversione in legge; tanto più dopo le critiche piuttosto severe alle quali gli emendamenti presentati ed approvati dalla Camera erano stati sottoposti presso la Commissione giustizia del Senato dallo stesso relatore, senatore Belloni. Ciò perché il testo approvato dalla Camera presenta indubbiamente delle lacune tecniche rispetto agli stessi fini dichiarati dai presentatori dell'emendamento e dal relatore onorevole Fragalà.

Si poneva, quindi, l'eventualità di una modifica del testo governativo in termini peraltro non pienamente coincidenti con il testo approvato dalla Camera. Faccio poi osservare che questo testo, tra l'altro, limitava — presumo involontariamente — al

processo penale garanzie che in base alla giurisprudenza della Corte devono riguardare ogni forma di procedimento giurisdizionale.

Vorrei comunque assicurare all'onorevole Di Muccio che il Governo, come già aveva fatto qui alla Camera presentando un emendamento, è disponibile a presentarne uno ulteriore al Senato — anzi lo presenterà senz'altro — per riprendere, nel modo a suo avviso corretto, le indicazioni presenti nella formulazione approvata dalla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Muccio ha facoltà di replicare per l'interpellanza Selva n. 2-00728, di cui è cofirmatario.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, anche se apprezzo ciò che ha annunciato il dottor Marra in relazione all'emendamento che il Governo intende presentare.

Tuttavia, egli non risponde al punto cruciale; il Governo non può, non deve — perché altrimenti viola la legge — emanare disposizioni sulle quali il voto di una Camera abbia assunto un indirizzo legislativo diverso, anzi addirittura antitetico. Fa questo mentre lo stesso Capo dello Stato, in quel vertice, sembra suggerire al Parlamento di meglio definire, *rectius* chiarire una volta per tutte, che in materia di immunità per le opinioni espresse da deputati e senatori il Parlamento è davvero sovrano, perché proprio in questa immunità risiede l'essenza stessa del Parlamento.

Per quanto riguarda poi le motivazioni addotte, devo ricordare che, per la verità, il sottosegretario di Stato per la giustizia, prima ancora che si avesse il voto della Camera, già preannunciò che in caso di reiterazione del decreto-legge sarebbe stato ripresentato lo stesso testo non convertito. Ebbene, il Governo, nella sua discrezionalità suprema in questo campo, può scegliere gli indirizzi legislativi, ma il decreto-legge deve essere poi convertito in legge (e la Camera non desidera quel testo).

Il rappresentante del governo ha dichiarato che non si è reiterato il decreto-legge nel testo della Camera perché si pensava che esso fosse di incerta conversione ma, per un decreto-legge che raggiunge la tredicesima

reiterazione (e che nella sua dodicesima ripresentazione il Parlamento ha modificato), parlare di incertezza della conversione mi sembra alquanto umoristico!

Siamo soddisfatti che il Governo, con un suo emendamento, intenda modificare il testo da esso proposto, ma ci chiediamo (retoricamente, peraltro) perché non lo abbia fatto subito (cioè in sede di reiterazione del decreto) e perché debba invece aspettare la discussione del provvedimento al Senato.

Al di là dei miglioramenti tecnici che lo stesso Parlamento è in grado di apportare al testo, in merito alla questione essenziale che, come il Governo sa bene, consiste nel fatto che debba essere il magistrato a sollevare i conflitti di attribuzione come una sorta di controllo giurisdizionale sulle decisioni abnormi adottate dalla Camera, non vogliamo sorprese da parte del Governo. A nostro avviso è conforme alla Costituzione, più giusto, più ragionevole e più appropriato che siano i giudici a controllare la legittimità di una decisione, sovrana o quasi sovrana, del Parlamento, anziché sia quest'ultimo a controllare l'esattezza di una pronuncia del giudice. Questo è il conflitto sottostante alla vicenda di cui stiamo parlando. Mi pare che lo stesso Capo dello Stato abbia voluto indirizzare il Governo e il Parlamento (altrimenti, non si spiega per quale motivo avrebbe dovuto interpellare al riguardo i Presidenti delle Camere e diramare un comunicato ufficiale del Quirinale) su una scelta che, se fosse stata adottata, avrebbe già — presumo — acceso un campanello nella testa di quei procuratori che con tanta sfrontatezza hanno osato aprire un'indagine su due parlamentari della Repubblica per il solo motivo di aver prospettato certe idee politiche al proprio elettorato chiedendogli di dar loro, proprio perciò, il voto.

DONATO MARRA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO MARRA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Vorrei fare una precisazione su un punto che credo di aver percepito nelle parole pronunciate dall'onorevole Di

Muccio. Io non ho affatto e in alcun momento preannunciato la ripresentazione del decreto-legge nel testo originario. Questo sono in grado di smentirlo nel modo più assoluto. Mi sono fatto personalmente parte diligente per sottoporre ampiamente ed adeguatamente alla valutazione collegiale, in sede tecnica e in sede politica, i problemi che nascevano dalle modifiche apportate dalla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Reale n. 2-00067, Valensise n. 2-00197 e Valensise n. 2-00670 (*vedi l'allegato A*).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiedo all'onorevole Reale se intenda illustrare la sua interpellanza o si riservi di intervenire in sede di replica.

ITALO REALE. Rinunzio ad illustrare l'interpellanza, Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dei presentatori delle interpellanze Valensise n. 2-00197 e n. 2-00670: si intende che abbiano rinunciato ad illustrarle.

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Come ho già avuto modo di precisare rispondendo alla precedente interpellanza, relativa alla situazione dell'ordine pubblico e degli organici degli uffici giudiziari della regione Basilicata, il Ministero di grazia e giustizia si sta impegnando nell'adeguamento delle piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo di tutti gli uffici giudiziari, al fine di rendere ai cittadini un servizio quanto più possibile efficiente.

Si è a tal fine provveduto, recentemente, ad aumentare tutte le piante organiche del personale di magistratura ed è stato altresì rivolto un invito al Consiglio superiore della magistratura a pubblicare i posti vacanti del personale di quella categoria, per poter provvedere con speditezza all'espletamento dei concorsi per i trasferimenti. Naturalmente sono oggetto di particolare attenzione

le piante organiche di quegli uffici giudiziari quotidianamente alle prese con il grave fenomeno della criminalità organizzata.

Per quanto riguarda la Calabria, ricordo il decreto ministeriale 20 gennaio 1994, con il quale sono stati disposti i seguenti adeguamenti degli organici e precisamente: 5 posti di consigliere di Corte di appello (1 presso la Corte di Reggio Calabria e 4 presso quella di Catanzaro); 1 posto di presidente di sezione presso il tribunale di Cosenza; 28 posti di giudice (4, rispettivamente, presso i tribunali di Reggio Calabria e Catanzaro, 3 presso i tribunali di Castrovillari e Cosenza, 2 presso i tribunali di Crotona, Lamezia Terme, Rossano e Vibo Valentia e il tribunale di sorveglianza di Catanzaro, 1 presso i tribunali di Locri, Palmi e Paola, nonché nel tribunale per i minorenni di Catanzaro); 24 posti di sostituto procuratore (4 alla procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza, 2 rispettivamente presso la procura generale della Corte di appello di Catanzaro, le procure della Repubblica dei tribunali di Reggio Calabria e Catanzaro, 1 presso gli uffici requirenti di Locri, Palmi, Catanzaro, Castrovillari, Crotona, Lamezia Terme, Paola, Rossano e Vibo Valentia, la procura generale della Corte di appello di Reggio Calabria, le procure della Repubblica circondariali di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, la procura della Repubblica del tribunale per i minorenni di Catanzaro); 14 posti di pretore (2 presso le preture circondariali di Reggio Calabria, Catanzaro e Castrovillari, 1 presso le preture circondariali di Locri, Palmi, Cosenza, Crotona, Lamezia Terme, Paola, Rossano e Vibo Valentia).

Con provvedimenti della direzione generale competente, negli anni 1993 e 1994 sono state così ampliate le piante organiche del personale ausiliario: 5 posti di assistente giudiziario presso il tribunale di Reggio Calabria; 7 posti di operatore amministrativo (5 presso il tribunale di Reggio Calabria, 1 presso la Corte di appello di Catanzaro e la procura della Repubblica circondariale di Catanzaro); 4 posti di collaboratore di cancelleria (2 presso il tribunale di Reggio Calabria, 1 presso la procura della Repubblica del tribunale di Cosenza e la pretura circondariale di Rossano); 39 posti di conducente

di automezzi speciali (2 presso le preture circondariali di Reggio Calabria, Locri, Palmi, Catanzaro, i tribunali di Palmi, Castrovillari, Crotona, Lamezia Terme, la Corte di appello di Catanzaro, 1 presso la Corte di appello di Reggio Calabria, la procura generale della Corte di appello di Reggio Calabria, presso i tribunali di Reggio Calabria, Locri, Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia, presso le procure della Repubblica dei tribunali di Reggio Calabria, Palmi, Catanzaro, Castrovillari, Crotona, Lamezia Terme e Vibo Valentia, presso la procura circondariale di Reggio Calabria, il tribunale di sorveglianza di Catanzaro, il tribunale per i minorenni di Catanzaro, la procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Catanzaro, le preture circondariali di Paola, Rosarno e Vibo Valentia).

Chiedo alla Presidenza, analogamente a quanto già richiesto in merito alla situazione degli uffici giudiziari dei distretti della Basilicata, l'autorizzazione alla pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, dell'elenco dal quale risulta l'aggiornamento della situazione relativa agli organici, anche con riferimento allo stato delle procedure per la copertura dei relativi organici.

Aggiungo infine, ribadendo quanto già detto, che il Ministero di grazia e giustizia si sta adoperando, attraverso l'espletamento di numerosi concorsi, per la rapida copertura di tutte le vacanze organiche. Potrà giovare a tal fine, come ho già ricordato, della deroga al blocco delle assunzioni disposta dal provvedimento collegato alla legge finanziaria.

In attesa dell'esaurimento dei concorsi cui ho fatto riferimento, i posti vacanti di quarta e quinta qualifica potranno essere coperti nei modi che precedentemente ho ricordato. Ciò che è importante è che un'ulteriore, approfondita valutazione in merito al potenziamento degli uffici giudiziari del distretto delle Corti di appello di Reggio Calabria e Catanzaro sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte del gruppo di studio cui ho già fatto riferimento.

Qualora i lavori del gruppo di studio dovessero protrarsi per un tempo non compatibile con l'emergenza della situazione, il Governo si riserva di assumere, anche a stralcio (anche per la regione Calabria), le iniziative necessarie per una diversa e più soddisfacente redistribuzione delle risorse disponibili sul territorio.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione integrativa dell'intervento del sottosegretario di Stato per la giustizia.

L'onorevole Reale ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00067.

ITALO REALE. Signor Presidente, signor sottosegretario, esercitando la professione di avvocato, la scorsa settimana ho avuto fissata, da parte del GIP, un'udienza dibattimentale presso il tribunale di Catanzaro, udienza che riguardava una lesione volontaria: io difendevo la parte civile, che in seguito a tale lesione è rimasta totalmente invalida, quindi non è più in grado di lavorare dal momento che prestava la sua opera nel settore edile, in cui è molto difficile continuare a svolgere un'attività se si è invalidi. L'udienza dibattimentale è stata fissata per il marzo 1999. Lei comprenderà, signor sottosegretario, che cosa ciò significhi, soprattutto per la parte civile.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Purtroppo, il problema non riguarda solo la Calabria.

ITALO REALE. Voglio anche raccontarle che quattro anni fa il pretore di Crotona ha fissato, per un omicidio colposo per violazione delle norme di sicurezza sul lavoro, l'udienza per il giugno 1996. Debbo allora dirle che il tribunale della libertà di Catanzaro è disperatamente alla ricerca di meccanismi che in qualche modo consentano allo stesso di non rispettare i termini e per questo motivo si rivolge spesso e volentieri alla Corte costituzionale? La difficoltà della procura della Repubblica di Reggio Calabria è stata sottolineata ultimamente in modo drammatico, ma è del tutto inutile, ad esem-

pio, rafforzare le procure se poi non si rafforzano anche gli uffici del GIP. In tal caso, infatti, si rischia di rendere totalmente inutile questo passaggio, che invece in base al nuovo codice è indispensabile. È infatti importante procedere ad una scrematura delle cause già davanti al giudice dell'udienza preliminare, perché se tale giudice, per la mole di lavoro che deve fronteggiare, diventa semplicemente un passacarte, non si fa altro che spostare l'intasamento dalla ex fase istruttoria — mi si perdoni il richiamo al vecchio codice — a quella dibattimentale e poiché, come è noto, con il nuovo codice non si guardano più le carte, ma si ripete il dibattimento e tutta l'istruttoria nella fase dibattimentale, si verifica la crisi terrificante di cui stiamo parlando.

Poiché la Calabria è una regione particolarmente «fortunata», abbiamo anche la possibilità di utilizzare le sfortune di altri enti, il che mi ha consentito, alcuni mesi fa, di formulare una precisa richiesta. È vero che i capi degli uffici hanno la possibilità di assumere con contratti a termine personale di quarto e quinto livello, ma dobbiamo tener presente che la legge statale sulla mobilità consentirebbe di provvedere alle carenze in altro modo. Purtroppo, in Calabria vi sono molti enti locali dissestati, per cui centinaia di persone si trovano in mobilità. Lei sa perfettamente, signor sottosegretario, quali difficoltà crei la rotazione degli incarichi anche nei quarti e quinti livelli, per quanto riguarda i tribunali: mi chiedo, allora, perché non possiamo mettere a posto due cose insieme e procedere rapidamente alla mobilità del personale in esubero degli enti locali, che normalmente lavora in paesi del circondario (per esempio, per il tribunale di Lamezia, si potrebbe fare riferimento al personale di Feroletto e Pianopoli), coprendo quindi i posti dei quarti e quinti livelli con il personale di questi enti locali, che è già in mobilità e deve essere semplicemente trasferito. In tal modo si completerebbero gli organici dei tribunali, si tranquillizzerebbero queste persone e si toglierebbe un peso agli enti locali. Mi è stato detto da parte del dipartimento per la funzione pubblica che ciò non è possibile perché ancora il Ministero di grazia e giustizia non ha elaborato le

nuove piante organiche. Comprendo il problema, però devo osservare che se i termini previsti dalla legge non vengono rispettati dal Ministero di grazia e giustizia, allora in questo paese ci troviamo davvero in una situazione complicata. Invito pertanto il ministero a valutare la possibilità di una norma transitoria che consenta, intanto, di procedere nel modo che ho indicato. È infatti totalmente ridicolo assumere persone con contratti di tre mesi quando a dieci chilometri ci sono enti locali che hanno esuberi del 50 per cento!

Si potrebbe allora cominciare a risolvere questi problemi, che sembrano di poco conto, ma non lo sono: quando il presidente del tribunale dei minori di Catanzaro deve fare le fotocopie e scrivere a macchina i provvedimenti da solo, perché non c'è nessuno che lo faccia, senz'altro si deve attribuire un merito al presidente del tribunale, ma la pubblica amministrazione non fa una gran bella figura. Penso, allora, che dobbiamo compiere uno sforzo di concretezza. So che il problema è che la coperta è in ogni caso troppo corta, per cui è inutile pensare ad ampliamenti dell'organico se prima non viene completato quello attualmente previsto. Si tratterebbe, infatti, soltanto di affermare una questione di principio e di avere soddisfazione sulla carta. Se poi però non ci sono i magistrati per coprire gli organici, il problema è ancora più a monte. Nella pianta organica, i sostituti procuratori della Repubblica di Lamezia dovrebbero essere quattro o cinque, ma ve ne saranno sempre tre: non arriva neanche il quarto, figuriamoci se arriverà il quinto! Dico questo con grande franchezza.

Vorrei poi fare un cenno ad una questione alla quale mi pare il Presidente Dini abbia fatto riferimento nel suo intervento di mercoledì sera qui alla Camera. È mai possibile che non si possa pensare ad una preselezione del tipo di quella introdotta per il concorso per notai anche per quello in magistratura, in modo che dopo la prima selezione il numero dei candidati sia ragionevole? Ciò consentirebbe di giungere ad una rapida definizione di tali concorsi.

Purtroppo questi problemi si intersecano poi con altri di natura nazionale. Sono ben

consapevole che gli uffici giudiziari della Calabria non sono i soli a versare in condizioni di disagio e che neanche quelli di tutto il resto d'Italia vivono in condizioni eccellenti. È anche evidente, però, che una qualche soluzione bisognerà pur trovarla per giungere ad un allargamento rapido degli organici. Non è possibile non fare riferimento a persone che già hanno lavorato nel settore, e cioè agli avvocati e ai magistrati in pensione.

Peraltro anche il nuovo codice di procedura civile rischia di fallire a causa di questa difficoltà, così come è fallita la riforma del rito del lavoro. Dalla presentazione del ricorso all'udienza dibattimentale dovrebbero decorrere sessanta giorni: ma quando mai! Forse i tempi sono stati rispettati solo il giorno dell'entrata in vigore della legge. Nel rito del lavoro le prime udienze vengono fissate dopo tre o addirittura quattro anni: questa è la media degli uffici giudiziari più intasati. È evidente che il problema è più generale e pretende una risposta globale. Però io chiedo qualche segnale...

PRESIDENTE. Ovviamente lei, onorevole Reale, intende riferirsi ai processi rapidi: perché quelli che si concludono in tre anni sono considerati tali!

ITALO REALE. Presidente, in realtà io non mi riferivo alla conclusione del processo ma all'udienza di discussione!

PRESIDENTE. Nel tribunale di Roma adesso le stanno fissando per il 2002!

ITALO REALE. Credo che l'intervento del Presidente abbia chiarito anche il mio pensiero! Qualche segnale concreto deve arrivare: almeno una manifestazione di buona volontà!

In uno di questi numerosi decreti, che nonostante l'opposizione della I Commissione della Camera continuano ad essere adottati dal Governo, la prego, signor sottosegretario, di valutare l'opportunità di introdurre una norma che consenta la mobilità in attesa della revisione delle piante organiche.

Se la commissione di cui ha parlato, no-

nostante l'impegno che lei oggi ha preso, non è comunque in grado di definire rapidamente la questione, si dia almeno un segnale agli uffici giudiziari della Calabria e delle altre zone del paese che versano in condizioni di difficoltà. Certo, i quarti ed i quinti livelli non risolvono i problemi della giustizia, ma questo rappresenterebbe comunque un segnale di buona volontà.

Prendo atto dell'impegno del Governo, ma la situazione non cambia. Potrò allora dichiararmi soddisfatto quando vedrò interventi concreti volti a sbloccare la situazione, quando si darà un segnale agli operatori della giustizia che vi è interesse a risolvere la grave crisi.

Sottolineo alla fine che il problema della giustizia in Calabria ha anche un'altra caratteristica. Tra le cause del mancato sviluppo della nostra regione vi è senz'altro il controllo del territorio da parte della delinquenza mafiosa. Non si capisce per quale motivo un imprenditore del nord dovrebbe venire ad aprire un'industria al sud se su di lui graverà, oltre ai normali oneri, anche quello del pagamento delle tangenti alla mafia.

La sconfitta della criminalità organizzata rappresenta dunque una precondizione essenziale per lo sviluppo della Calabria.

Voglio allora segnalarle, signor sottosegretario — anche se la questione non ha nulla a che vedere con l'interpellanza, pur essendo, comunque, ad essa collegata — che intere zone della nostra regione sono prive dei presidi dei carabinieri e della polizia. Mi riferisco, per esempio, a quelle del monte Poro e del vibonese, che si trovano in situazioni indecenti. Non le racconterò delle segreterie telefoniche che rispondono dalle caserme quando i cittadini denunciano le rapine: il personale è talmente ridotto che si è costretti ad usare le segreterie telefoniche! «Mi stanno uccidendo»: «Ritelefonati domattina alle otto»!

Questa situazione non è accettabile e chiedo perciò pochi segnali concreti affinché, in attesa delle necessarie riforme che bisognerà fare, anche con riferimento all'ordinamento giudiziario, per rendere più effettiva la capacità della giustizia di rispondere, si possa dire che, a cominciare dalla prossima legge finanziaria, la giustizia è finalmente al cen-

tro degli interessi del Governo e del Parlamento.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori delle interpellanze Valensise n. 2-00197 e Valensise n. 2-00670: si intende che abbiano rinunciato alla replica.

DONATO MARRA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. In ogni caso confermo che il Governo ha risposto, poiché il tema delle tre interpellanze è lo stesso.

PRESIDENTE. Dottor Marra, sono pienamente d'accordo, tanto è vero che lo svolgimento delle tre interpellanze è stato congiunto. Ma la Presidenza deve comunque pronunciare la formula di rito.

FRANCO CORLEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Vorrei sollevare un problema incidentale perché questa mattina ho letto su *Il Giornale* di Feltri, che è specializzato in operazioni di scandalo e di verità, a seconda di quello che accade, tre pagine dedicate alle «piccole spese» dei deputati (mille miliardi). In realtà è un attacco al bilancio della Camera, che per altro si può certamente discutere.

Sappiamo che i deputati italiani non hanno condizioni di lavoro particolarmente agevoli; ma la sede per discuterne è altra. Desidero soltanto dire che in quest'aula c'è non solo una vetrata ma anche una rete di protezione da un lancio di pitali che potrebbe essere rinnovato.

Queste tre pagine contro il Parlamento nel suo complesso sono poco edificanti, soprattutto in un momento in cui si continua ad elevare la richiesta di salvaguardare l'immunità dei singoli parlamentari: rispetto dell'immunità dei singoli parlamentari significa anche, in qualche modo, rispetto delle istituzioni e del Parlamento.

Questo attacco all'istituzione parlamentare è fatto su denuncia di un gruppo politico che si denomina verdi-liberaldemocratici e che è in realtà un gruppo di ascari al servizio

dell'onorevole Berlusconi, che cercano di ingannare i cittadini sull'esistenza di un soggetto politico che non esiste, che usa un simbolo che fa confusione con quello dell'unica forza politica dei verdi esistente in Italia, quella che tutti conoscono, nel bene e nel male. Credo che anche questo sia un fatto gravissimo da denunciare, perché una politica che si serva di movimenti inesistenti, di ascari, per contraffare le posizioni delle forze politiche e per presentare agli occhi dei cittadini una realtà diversa rispetto alle forze politiche esistenti in campo è un segno del degrado dei tempi.

Signor Presidente, presenterò in proposito strumenti ispettivi ma chiedo anche che la Camera risponda a due fatti. Mi riferisco non solo alla pretesa denuncia che riguarda il bilancio della Camera, bilancio che noi discutiamo tradizionalmente e rispetto al quale non vi sono argomenti che non possano essere discussi; ma voglio anche sottolineare che questo scandalo è suggerito da un movimento inesistente di ascari — lo ripeto — che mirano a contrabbandare se stessi e a rendere il confronto politico impossibile ed incomprensibile agli occhi dei cittadini. È come se noi costituissimo, invece del movimento forza Italia, un altro denominato «forza italiani»...! Specialmente in un sistema bipolare, non è lecito perpetrare un inganno rispetto alla realtà politica!

Nella sostanza, non solo preannuncio la presentazione — lo ripeto — di documenti di sindacato ispettivo sulla questione, ma chiedo anche che la Presidenza compia i passi necessari affinché tali episodi siano additati all'opinione pubblica come un segno del degrado del confronto politico.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, attenderemo la presentazione dei documenti di sindacato ispettivo da lei preannunziati. Per quanto riguarda le competenze della Camera, ne parleremo. Riferirò comunque al Presidente della Camera le sue osservazioni.

TIZIANA MAIOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Presidente, è vero che in quest'aula si fa ricorso — a mio avviso giustamente — a molta elasticità nel consentire ai deputati di intervenire sull'ordine dei lavori e anche, in parte, di uscire dal seminato; tuttavia, credo che non dovrebbe essere consentito — glielo dico da libertaria che ama le regole — a nessuno, men che meno ad un deputato nell'aula del Parlamento, di dare il «bollino blu» della legittimità a movimenti o a partiti per poter esistere. Credo inoltre che nessuno possa rivendicare a se stesso il monopolio di sigle, di partiti o di movimenti!

Presidente, è vero che tutti auspichiamo che il sistema maggioritario sia davvero applicato, ma come tutti sappiamo esistono ormai una quarantina di sigle. Credo quindi che si dovrebbe rispettare il diritto di chiunque a chiamarsi, nell'ambito delle regole e delle norme esistenti, come preferisce e che nessuno abbia il monopolio né della sigla del movimento verde né di forza Italia né di altro!

PRESIDENTE. Onorevole Maiolo, poiché il Presidente di turno non è «di spirito profetico dotato», come il dantesco abate Gioacchino, non sa prima che cosa dirà il deputato che chiede di parlare sull'ordine dei lavori, ma suppone che abbia chiesto di parlare sull'ordine dei lavori per svolgere un più che legittimo discorso politico.

Aggiungo, poi, che quando l'aula è così affollata... il colloquio diventa quasi conviviale e il rispetto delle regole diventa meno rigido!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE DELLA VALLE (ore 10,45)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Maiolo n. 2-00393 e alla interrogazione Scermino n. 3-00424 (vedi l'allegato A).

Avverto che questa interpellanza e questa interrogazione, vertendo sul medesimo argomento, verranno svolte congiuntamente.

Chiedo all'onorevole Maiolo se intenda illustrare la sua interpellanza o si riservi di intervenire in sede di replica.

TIZIANA MAIOLO. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Come è osservato nei documenti di sindacato ispettivo, in data 31 dicembre 1994 decedeva, purtroppo, presso l'ospedale civile di Pozzuoli, dove era stata trasportata dalla vicina casa circondariale, la detenuta Rosa Luciano. La stessa risultava affetta da mieloadenoma ipofisario, con cefalea persistente e crisi lipotimiche, gastrocoliche, nevrosi ansiosa depressiva, broncopatia e poliartrosi diffuse.

A seguito dell'episodio, è stata subito disposta una verifica ispettiva, all'esito della quale sono stati avviati procedimenti disciplinari nei confronti del direttore dell'istituto penitenziario, dottor Saverio Francesco De Martino, poi prosciolto, del medico incaricato dottor Luigi Di Grazia, successivamente dimessosi dall'incarico dal 1° agosto 1995 e il cui procedimento dovrà essere esaminato in sede di commissione di disciplina, del sovrintendente di polizia penitenziaria Silvestri Mario e dell'agente Altieri Loredana. È stata altresì disposta la revoca della convenzione stipulata con il medico addetto al presidio per tossicodipendenti dell'istituto, dottor Giovanni Migliaccio, che nel periodo in questione avrebbe, secondo quanto dichiarato dal direttore, sostituito il dottor Di Grazia nell'incarico.

In merito a quanto accaduto, la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli apriva un procedimento penale, per il quale, in data 21 settembre 1995, il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione al giudice per le indagini preliminari non essendo, a suo avviso, emerse responsabilità di questo livello.

In data 2 febbraio 1995 decedeva, presso l'ospedale «La Schiana» di Pozzuoli, la detenuta Addolorata Manzi che aveva fatto ingresso nella casa circondariale femminile di Pozzuoli il giorno prima. Il decesso, imprevisto ed improvviso, fu verosimilmente determinato da un colpo apoplettico.

Il 4 febbraio successivo si è registrato,

presso l'ospedale «Cardarelli» di Napoli, il decesso del detenuto Generoso Del Gaizo, che era stato ricoverato la mattina, proveniente dalla casa circondariale di Poggioreale.

La procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli ha riferito in ordine agli ultimi due episodi che pendono due procedimenti ancora nella fase delle indagini preliminari. Per entrambi è stata acquisita relazione di consulenza medico legale.

Per quanto riguarda le problematiche di carattere più generale inerenti l'assistenza sanitaria ai detenuti ristretti negli istituti campani, si comunica che l'amministrazione penitenziaria segue la problematica con particolare attenzione. Per l'anno 1994 le spese sanitarie per quella regione sono ammontate ad oltre 17 miliardi (per l'esattezza 17 miliardi 607 milioni); sono state effettuate 2.213 visite ambulatoriali esterne, e si sono avute 438 giornate di degenza.

L'amministrazione si sta poi attivando, di concerto con la regione Campania, per la realizzazione di un ospedale presso il centro penitenziario di Secondigliano con 120 posti letto.

È stata, quindi, costituita una commissione presso la regione, cui sono stati chiamati a partecipare i rappresentanti dell'ufficio di sorveglianza, della procura circondariale, del provveditorato regionale e della direzione dell'istituto di Secondigliano. La regione si è altresì impegnata per il ripristino del padiglione detenuti «Palermo» presso l'ospedale «Cardarelli» di Napoli.

Può essere anche interessante conoscere alcuni dati relativi all'applicazione della legge n. 222 del 1993, recante, come è noto, disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezioni HIV e di tossicodipendenti. Nei primi diciotto mesi dell'attuazione, cioè dal 13 luglio 1992 alla fine del 1993, hanno usufruito delle misure previste dalla legge: 612 imputati (di cui 224 casi di revoca di misura cautelare e 388 casi di arresti domiciliari); per quanto riguarda i condannati, 591 casi di rinvio dell'esecuzione della pena. Durante il 1994 hanno fruito delle suddette misure i seguenti soggetti: 592 imputati (258 casi di revoca delle misure

cautelari e 334 trasformazioni in arresti domiciliari); per quanto riguarda i condannati, 462 casi di rinvio dell'esecuzione della pena.

In relazione alla casa circondariale femminile di Pozzuoli, ove si sono verificati i decessi delle detenute Rosa Luciano e Maria Addolorata Manzi, si comunica, in particolare, che da quanto riferito dall'amministrazione penitenziaria, detto istituto ospitava, alla data del 28 febbraio 1995, 138 detenute, a fronte di una capienza massima pari a 90 posti letto.

Proprio a causa del costante sovraffollamento e non già per una insufficienza in sé degli ambienti, i normali spazi detentivi appaiono angusti.

La direzione dell'istituto, interpellata al riguardo, ha comunicato che tutte le sezioni detentive sono state ristrutturata, con lavori ultimati nell'anno 1987, a seguito del fenomeno del bradisismo del 1983 e che l'umidità, presente in tutta la zona dove insiste l'istituto, permane, favorendo la formazione di macchie sulle pareti, nonostante i ripetuti interventi di ripristino.

In ordine all'assistenza sanitaria, è stato assicurato che le detenute con patologie gravi (tumori, infarti, cardiopatie, epatopatie, TBC, eccetera) vengono costantemente seguite dai medici e dagli specialisti dell'istituto ed inviate periodicamente ai controlli ambulatoriali o ricoverate presso nosocomi napoletani o nei centri clinici penitenziari; inoltre le stesse detenute vengono assegnate in celle adiacenti all'infermeria per rendere pronto ed agevole qualsiasi intervento.

Non risultano attualmente presenti detenute con patologia da AIDS, mentre ve ne sono due sieropositive affette da virus HIV, che vengono inviate periodicamente alle strutture ospedaliere territoriali per tutti i controlli del caso. L'assistenza sanitaria è garantita da un medico incaricato, un medico convenzionato per le detenute tossicodipendenti, che espleta il servizio per due ore al giorno coadiuvato da un'infermiera, cinque medici di guardia e sei infermieri di ruolo, che assicurano il servizio nell'arco delle 24 ore. Sono altresì attive le principali branche specialistiche mediante convenzioni con medici professionisti esterni. La dire-

zione ha fatto inoltre presente che nei confronti delle detenute con condanna definitiva (34 alla data del 28 febbraio) viene intrapresa la prevista attività di osservazione della personalità finalizzata alla stesura del programma di trattamento; l'apposita *équipe* si riunisce periodicamente per la discussione dei risultati dell'attività svolta dai vari operatori e del programma attuato. Sono inoltre assicurati i colloqui di primo ingresso e vengono soddisfatte tutte le esigenze di udienze delle detenute con il direttore e l'educatore.

La direzione ha poi di recente avviato un discorso di adattamento premiale relativo ai colloqui e alle telefonate per le detenute meritevoli e favorisce il periodico incontro tra le detenute madri ed i loro figli. I normali colloqui tra detenute e familiari attualmente si svolgono in una sala polivalente, in attesa dell'ultimazione dei lavori di ristrutturazione per il ripristino della sala colloqui, che avrà caratteristiche rispondenti ai requisiti previsti dall'ordinamento penitenziario. Viene inoltre favorita la partecipazione della comunità esterna e garantita la presenza di assistenti volontarie.

Per quanto concerne l'istruzione sono stati avviati presso l'istituto corsi scolastici di istruzione elementare, primaria e secondaria nonché corsi di addestramento professionale organizzati dalla regione. È poi funzionante un servizio di biblioteca normalmente affidato all'educatore, che cura la distribuzione dei libri. Sono organizzate le attività ricreativo-culturali mediante la periodica proiezioni di filmati e sono state rappresentate commedie teatrali con l'intervento di diverse compagnie e allestiti alcuni spettacoli con la partecipazione delle stesse detenute. Infine il servizio religioso è curato dal cappellano dell'istituto, che attende alle celebrazioni religiose e al sostegno spirituale nei confronti di coloro che ne facciano richiesta. Si comunica, infine, che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha emanato numerose circolari in materia di tutela della vita e dell'incolumità fisica e psichica dei detenuti e degli internati ed in ordine all'istituzione ed organizzazione del servizio «nuovi giunti» e vigila attentamente perché siano rispettate le vi-

genti disposizioni dell'ordinamento penitenziario a garanzia e tutela della salute degli stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Maiolo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00393.

TIZIANA MAIOLO. Benché la risposta del sottosegretario sia molto dettagliata e su alcuni punti anche esauriente, in linea generale non posso dichiararmi soddisfatta per due motivi, uno di metodo e uno di merito.

Quello di metodo è molto importante: vede, sottosegretario, quando ad interpellanze o interrogazioni su fatti tragici e specifici viene data risposta circa un anno dopo, inevitabilmente essa non può essere soddisfacente sul piano politico, anche se puntuale nel contenuto. Il 1995 si era aperto drammaticamente nelle carceri, con tre suicidi e con le morti di cui alla mia interpellanza, alla quale lei ha risposto indicando i procedimenti penali disciplinari aperti. Ritengo, tuttavia, che le risposte diventino quasi superflue se non fornite a tamburo battente come, giustamente, è avvenuto per l'interpellanza Selva n. 2-00728, relativa ad una questione che mi riguarda personalmente. Infatti un anno dopo la situazione può anche essere cambiata e nel caso delle carceri direi che è decisamente peggiorata: ad esempio nei mesi successivi i suicidi non sono certo cessati.

Mi occupo di carceri da molti anni e faccio parte di una corrente di pensiero che può essere considerata scandalosa da qualche procuratore della Repubblica: ritengo, infatti, che la funzione del carcere prevista dalla Costituzione sia completamente fallita. Arrivo al punto di pensare che il carcere, quale soluzione delle devianze anche gravi, sia inutile e spesso anche dannoso. È chiaro che, fino a quando la società non avrà trovato strumenti più efficaci per colpire e contenere la devianza, le carceri debbano restare. Tuttavia in questi giorni in cui si parla molto, ad esempio, del problema dell'immigrazione nel nostro paese, quanti parlano di solidarietà farebbero bene ad andare a visitare le grandi carceri come San

Vittore o Poggioreale, nelle quali sono presenti moltissimi immigrati, giacché è altissima la percentuale soprattutto di extracomunitari dei paesi più poveri del mondo. Vi assicuro che i detenuti non vengono trattati tutti nello stesso modo: nelle grandi carceri italiane i detenuti immigrati sono ammassati in venti per cella veramente come bestie e subiscono un trattamento peggiore anche per il fatto che spesso non conoscono la lingua ed hanno abitudini e culture diverse; certamente non hanno alcun potere contrattuale nei confronti dell'istituzione per poter pretendere di essere almeno trattati male quanto gli altri e non peggio.

Il carcere è un contenitore di disagi; infatti oltre agli immigrati vi sono moltissimi tossicodipendenti, la gran parte dei quali sieropositivi. Ebbene, non mi sembra che tale problema sia stato mai risolto.

Fin dal giugno 1994, appena eletta alla presidenza della Commissione giustizia, avevo avviato un'indagine conoscitiva sulle carceri nell'ambito della quale la Commissione ha potuto rilevare quanti malati gravi fossero reclusi nelle carceri italiane (e tanti ve ne sono ancora). La legge Gozzini come ha ricordato il senatore Gozzini, in un'intervista di qualche mese fa al quotidiano *l'Unità*, vige ancora anche se menomata da una legislazione a mio parere controriformistica (mi riferisco alle leggi speciali degli anni 1991 e 1992), ma è comunque largamente disapplicata.

Mi domando anche quale fine abbia fatto il progetto di riforma della legge Gozzini dell'allora ministro della giustizia Biondi; mi riserverò comunque di farne oggetto di un successivo documento di sindacato ispettivo. Vorrei infatti conoscere se il competente ministero del Governo Dini abbia in qualche modo utilizzato quel progetto, che in realtà non è mai arrivato all'esame del Consiglio dei ministri per problemi di equilibri politici interni a quel Governo.

Come dicevo poc'anzi, avevo disposto un'indagine conoscitiva che è durata molti mesi; avevo anche chiesto al Presidente della Camera che si avviasse un dibattito parlamentare sul carcere, richiesta sulla quale non ho mai ottenuto risposta. Devo dire con rammarico che ai soggetti politici

in genere interessa molto poco la questione legata al carcere; molti si sono accorti del problema soltanto quando a loro volta si sono trovati detenuti. Mi è infatti capitato di sentire qualche ex parlamentare della scorsa legislatura manifestare — una volta sperimentato direttamente o indirettamente tramite qualche collega e quindi compreso cosa significhi essere detenuti in un carcere italiano — un ingenuo ma colpevole stupore proprio per le condizioni di vita dei detenuti. Naturalmente dobbiamo tenere conto del fatto che ancora oggi circa la metà dei detenuti è in attesa di giudizio ed una fetta consistente di essi è addirittura in attesa del primo giudizio. Le statistiche ormai ci confermano continuamente che il 50 per cento di tali detenuti verrà prosciolto o assolto, e ciò, ovviamente, è ancora più grave. In precedenza ho fatto riferimento alla legge Gozzini che — com'è noto — riguarda i detenuti condannati; ma per una persona in attesa di giudizio, quindi non colpevole secondo la Costituzione, specialmente se incensurata ed alla sua prima esperienza, è ancora più pesante tale tipo di detenzione.

Sappiamo che il Consiglio d'Europa ed anche altri organismi internazionali hanno condannato più volte l'Italia sia per la durata dei processi sia per le condizioni di detenzione nelle carceri. Ho ricevuto oltretutto diverse segnalazioni in merito al fatto che le nuove norme sulla custodia cautelare, approvate dalla Camera nei mesi scorsi, vengono spesso in qualche modo aggirate. Non mi pare quindi che la popolazione di detenuti in attesa di giudizio sia particolarmente diminuita sul piano numerico. Mi domando allora che senso abbia varare con tanta fatica (avevamo iniziato questo lavoro già nella scorsa legislatura) delle riforme, non certamente rivoluzionarie, ma comunque importanti, se poi si trova in ogni caso il modo di usare lo strumento della custodia cautelare come costante anticipazione di pena, senza prestare alcuna attenzione non solo alla norma costituzionale, ma neanche alle stesse disposizioni del codice di procedura penale, che impongono la custodia cautelare come misura eccezionale, come ultima spiaggia.

Sempre mantenendo il mio discorso sul carcere su un piano generale, vorrei fare un ulteriore appunto, che riguarda le carceri speciali di Pianosa e dell'Asinara.

Di recente una delegazione parlamentare si è recata in visita all'isola di Pianosa, dove ha trovato residenti 28 detenuti, tra i quali forse solo uno o due di coloro che sono considerati capimafia. Mi domando allora, in considerazione delle centinaia di milioni che lo Stato spende per mantenere aperte queste due strutture carcerarie, se ciò sia economicamente vantaggioso, soprattutto in presenza di molte altre e ben attrezzate carceri speciali dislocate su tutto il territorio nazionale e dato che, come tutti sappiamo, i boss mafiosi, per motivi di giustizia o per altre ragioni, in realtà non risiedono mai sulle isole, perché devono stare sempre vicini ai luoghi dove poi verranno processati.

Ho colto l'occasione della mia interpellanza per svolgere un discorso generale sulle carceri e mi rammarico nuovamente del fatto che, a quanto sembra, questi problemi non interessano quasi a nessuno. Mi domando — dato che in questi giorni si è parlato tanto di voti di scambio e di promesse elettorali — se non sia perché, tutto sommato, i detenuti non portano voti. Penso soprattutto alle categorie di detenuti che appartengono alle fasce più marginali della società, i cui diritti mi sono sempre stati a cuore, prima di quelli di tutti gli altri. Ormai, infatti, il carcere è diventato un po' come la polvere che qualcuno manda sotto il tappeto perché non si veda, ma che esiste: parlo degli immigrati, dei tossicodipendenti e delle persone come quelle che sono decedute quando presentai l'interpellanza cui oggi, cortesemente ed anche in modo dettagliato, ha risposto il sottosegretario; si tratta delle persone senza parola e senza potere, quelle di cui nessuno si occupa e colgo questa occasione per ribadire che il mio impegno nei confronti dei diritti di questi soggetti, abbandonati dalla società, continuerà spero per sempre, fino a quando mi sarà consentito.

PRESIDENTE. L'onorevole Sciacca ha facoltà di replicare per l'interrogazione Scermino n. 3-00424, di cui è cofirmatario.

ROBERTO SCIACCA. Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta, perché riconosco che è stata precisa ed anche molto articolata. Vi sono però alcuni aspetti che vanno ulteriormente sottolineati.

Si potrebbe parlare a lungo — come ha fatto la collega Maiolo — delle condizioni dei detenuti e delle carceri. Voglio limitarmi, però, solo ad alcune osservazioni. Se qualcuno muore all'interno di un carcere è un fatto gravissimo, perché il carcere è un istituto per punire, ma nello stesso tempo per recuperare dei cittadini che hanno sbagliato e che hanno commesso dei reati.

Da questo punto di vista il nostro sistema è già molto discutibile, perché non riesce a garantire queste due funzioni sociali. Se poi il carcere uccide, siamo di fronte ad una situazione inaccettabile per uno Stato democratico e di diritto come è il nostro.

Per certi versi mi sento di dire, guardando i fatti che abbiamo denunciato nella nostra interrogazione, che si è trattato, per responsabilità anche soggettive, di una vera e propria condanna a morte di quei detenuti; infatti, se questi erano malati e necessitavano di assistenza e di cure, il non essersi attivati in tal senso è stato come condannarli a morte. E di fatto ciò è avvenuto.

Il rappresentante del Governo ci ha parlato di provvedimenti disciplinari, di sostituzioni di incarichi, ma ci sono evidentemente anche responsabilità penali delle quali qualcuno dovrà rispondere (e ciò si sta già verificando); tuttavia noi crediamo che occorra essere particolarmente severi e duri in questi casi, perché chi gestisce tali istituti deve dare per primo l'esempio. Non si può accettare che vi siano degli scompensi per quanto riguarda le leggi in materia e le garanzie riconosciute, dal momento che si tratta sempre di vite umane.

Si prevedono nuove strutture di assistenza e si dice che la regione si è impegnata in tal senso: e allora noi verificheremo se questi impegni porteranno a risultati concreti.

Numerosi sono stati i detenuti malati — abbiamo le cifre alla mano — che hanno usufruito delle norme vigenti per i casi appunto di malattia; ciò nonostante si sono

registrati dei decessi, e allora significa che qualcosa non funziona.

Si dice, nello stesso tempo, che le strutture penitenziarie sono malsane: tutto ciò, ovviamente, non solo non aiuta, ma addirittura peggiora le condizioni di vita di tutti i detenuti.

Pertanto credo che occorra innanzitutto controllare l'attuazione delle leggi vigenti, ammodernare le strutture e garantire diritti per tutti.

In conclusione, noi come firmatari di questa interrogazione, ma credo anche un'ampia parte — se non tutti — dei nostri colleghi deputati e senatori, ci riserviamo di continuare a controllare le condizioni dei detenuti nelle carceri, insistendo sulla necessità di prevedere alcune modifiche necessarie — da noi sollecitate — affinché non si verifichino più fatti come quelli denunciati, affinché non vi siano più condannati a morte nelle carceri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Matacena n. 3-00444 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, per quanto riguarda il riferimento dell'onorevole interrogante al discorso tenuto dal sostituto procuratore di Reggio Calabria, dottor Roberto Pennisi, nel corso di una conferenza da lui tenuta nel distretto 108Y del Lions club, posso assicurare per il momento che quelle dichiarazioni — recentemente acquisite dall'apposito ufficio del Ministero di grazia e giustizia — sono all'esame per una valutazione complessiva, al termine della quale potranno fornirsi — mi auguro al più presto — indicazioni conclusive.

Poiché peraltro mi rendo conto che il Governo non si può limitare ad esprimere degli auspici, ho personalmente sollecitato gli uffici competenti a concludere la necessaria istruttoria nei tempi più brevi per l'assunzione di tutte le iniziative che si riterranno opportune.

PRESIDENTE. L'onorevole Matacena ha

facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00444.

AMEDEO MATACENA. Signor sottosegretario, ovviamente non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta! La mia interrogazione è stata presentata il 20 febbraio 1995 e riguarda — ancora una volta — una questione particolarmente grave relativa ad una struttura giudiziaria della città di Reggio Calabria. Questa interrogazione è stata sollecitata ben quattro volte, il 4 aprile, il 27 settembre, il 12 ottobre e il 7 novembre di quest'anno, e oggi lei, signor sottosegretario, ha affermato di aver sollecitato gli uffici competenti...!

Che il sud sia una colonia e che in questa parte d'Italia venga applicato un diritto coloniale, che soltanto in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia si applichino gli articoli 416-bis e 416-ter, dimostra che esiste un certo tipo di giustizia soltanto per quei territori in cui operano magistrati che hanno numerosi problemi processuali. Il dottor Pennisi è uno di tali magistrati, perché ha pendenze dinanzi al CSM, sembra in relazione al reato di stupro (esiste un fascicolo di cui conosco atti e numero; peraltro ancora non si sa niente, sono anni che ci sono queste pendenze!). Del sud, della mia realtà territoriale, si parla soltanto in termini di mafia, ma se si considera che gli affiliati sono 5000-5500 in tutta la Calabria, se non sbaglio c'è qualche milione di persone oneste!

Quando si costruisce, attraverso i due articoli che ho citato, quel *fumus* per cui tutto è 'ndrangheta, significa che niente è delinquenza, che niente è mafia. Quando permettiamo ad un qualsiasi magistrato che ha problemi disciplinari in relazione a gravi reati penali (e che di conseguenza ha anche problemi morali) di fare pubblicamente certe affermazioni ad un convegno del Lions club come se fosse professore non si sa di che cosa, siamo di fronte ad un fatto molto grave. Possiamo dare atto (con diecimila punti interrogativi!) ad Arlacchi di avere preso miliardi e miliardi di consulenze al Ministero dell'interno, ma non possiamo permettere ad un Pennisi qualsiasi di andare a dire che a Reggio Calabria tutto è 'ndrangheta, perché così non è.

Io rappresento una famiglia di imprenditori, che ha dato lavoro a centinaia di persone, gente onesta che lavora dalla mattina alla sera, come accade al nord. Non possiamo accettare quanto è stato detto e voi non potete permetterlo! Se sono queste le posizioni a sostegno della logica che ha colpito anche i colleghi Sgarbi e Maiolo, dobbiamo avere paura. Che cosa dobbiamo fare? Scendere in piazza? Questo non è possibile! Tali posizioni, alla fine, portano a mega-operazione come l'operazione Olimpia, che si basano su un pentito dichiarato pazzo, perché ricoverato all'ospedale psichiatrico di Nocera inferiore. Costui è il fulcro di una operazione che ha determinato l'arresto di centinaia di persone e l'invio di 502 avvisi di garanzia e mandati di cattura. Se lei, signor sottosegretario, farà una verifica, potrà accertare che quegli avvisi di garanzia e quei mandati di cattura sono stati firmati da quattro sostituti procuratori con pendenze penali (uno dei quali per aver sparato, in un droga-party, o in un sesso-droga-party nella sua villetta di Messina ad una ragazza che è rimasta paralizzato). Sono quattro magistrati su quattro ad avere procedimenti pendenti! E lei vorrebbe che una classe cittadina, una classe imprenditoriale, una società venissero giudicate da persone che hanno queste qualità morali? E lei mi viene a dire che ha sollecitato gli uffici competenti da febbraio?

Le ricordo che, per quanto riguarda Pennisi, è pendente dinanzi al Consiglio superiore della magistratura un procedimento disciplinare in relazione ad un procedimento penale per stupro, e non per la violazione di un divieto di accesso! L'arroganza di questi magistrati è arrivata ad un punto tale che il vicesindaco di Reggio Calabria (mio padre) è stato querelato per aver scritto un articolo in cui denunciava che il sostituto procuratore nazionale antimafia pretendeva che, oltre ai carabinieri, alla polizia e alla finanza, anche i vigili urbani controllassero il suo appartamento vuoto a Reggio Calabria! E Reggio Calabria è una città in cui vi è carenza di vigili urbani, che non riescono neppure a svolgere i loro compiti interni d'ufficio! Eppure si è voluto quel tipo di piantonamento, camuffandolo con l'inten-

zione di controllare che non venisse violato il divieto di parcheggio sotto l'abitazione di quel sostituto procuratore! Le basti pensare che in quell'appartamento lui non vive e che per questo fatto, sulla base di una mia denuncia, questo magistrato si ritrova indagato presso il tribunale di Messina per truffa allo Stato. Pur disponendo dell'appartamento, infatti, si è fatto pagare la diaria e l'indennità di missione come se non lo avesse, essendo applicato a Reggio Calabria...

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, la invito a concludere.

AMEDEO MATAACENA. Non possiamo permettere queste situazioni. Lei, signor sottosegretario, non ha risposto ad alcuna delle mie domande, che non le rileggerò perché sono stato invitato a concludere. La invito tuttavia ad andare avanti e nella prossima seduta solleciterò nuovamente la risposta a questa mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Maticena n. 3-00475 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia, dottor Marra, ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Ricordo innanzitutto che, ai sensi dell'articolo 110-bis dell'ordinamento giudiziario, l'applicazione alle singole direzioni distrettuali dei singoli sostituti procuratori nazionali è di competenza del procuratore nazionale antimafia e che il relativo decreto è trasmesso al Consiglio superiore della magistratura per l'approvazione ed al Ministero di grazia e giustizia esclusivamente a fini conoscitivi ed organizzativi.

Il procuratore nazionale antimafia, come è noto, con il preciso intento di sviluppare al massimo tutte le indagini in corso presso le procure distrettuali, decise, fin dall'istituzione del suo ufficio, l'applicazione della maggior parte dei suoi sostituti presso quelle procure.

In tale ottica, come è stato chiarito dallo stesso procuratore nazionale in più sedi

istituzionali, fu stabilita a suo tempo l'applicazione del dottor Vincenzo Macrì alla procura distrettuale di Reggio Calabria, essendo questi bene a conoscenza delle caratteristiche della criminalità organizzata del luogo per avere precedentemente e lungamente espletato funzioni di magistrato in quel distretto. Tale applicazione, disposta con decreto dell'11 marzo 1993, dopo vari rinnovi veniva a scadenza il 20 gennaio 1995. Va considerato al riguardo che durante l'applicazione ebbero a verificarsi accesi contrasti tra i magistrati del distretto nella conduzione delle indagini per delicati procedimenti inerenti la criminalità organizzata. A seguito di ciò, il ministro dell'epoca dispose, l'8 ottobre 1993, un'indagine ispettiva.

Il 26 ottobre 1994, sulla base della relazione ispettiva, il ministro richiese al Consiglio superiore della magistratura il trasferimento del dottor Macrì ad altro ufficio, ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 2 del regio decreto luogotenenziale n. 511 del 1946. Il procuratore nazionale antimafia, che nel contesto di tale procedura fu ascoltato dall'apposita commissione del Consiglio superiore della magistratura, affermò di aver maturato, come ebbe a ribadire anche nel corso di una successiva escussione effettuata dinanzi ad un magistrato dell'ispettorato generale, la convinzione che effettivamente fosse inopportuno consentire la proroga dell'applicazione. Pertanto, dal 20 gennaio 1995 Macrì non è stato più applicato alla procura distrettuale di Reggio Calabria e deve ritenersi che la natura delle ragioni poste a base di tale convincimento escluda l'eventualità di nuove applicazioni. Infatti, successivamente, il 28 giugno 1995, il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato, conformemente alla proposta formulata dalla I commissione referente, l'archiviazione della succitata richiesta di trasferimento d'ufficio, non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare, appunto per l'intervenuta cessazione dell'applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Maticena ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00475.

AMEDEO MATA CENA. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono parzialmente soddisfatto, ma soltanto per la non riconfermata applicazione del sostituto procuratore nazionale Macrì a Reggio Calabria. È innegabile, tuttavia, che in concomitanza del passaggio di consegna tra due ministri si sia tentato da parte del procuratore nazionale Siclari di riapplicarlo a Reggio Calabria, su pressioni politiche a proposito delle quali ho tentato di presentare un'interrogazione, fatto che non mi è stato reso possibile dagli uffici della Camera. Colgo quindi l'occasione per «non» ripeterla, però è indubbio che il fatto fosse particolare.

Nella relazione dell'ispettore Nardi, che lei ha citato, questi chiedeva chiaramente l'azione disciplinare nei confronti del sostituto procuratore Macrì e non mi pare che questa sia stata avviata. Chiedo, quindi, che venga rapidamente avviata, anche perché viene evidenziato che il sostituto procuratore si è reso partecipe di quel clima di veleni che ha portato a denunce che si sono intersecate tra lui ed altri magistrati del tribunale di Reggio Calabria, come il dottor Viola, oggi giudice di Cassazione. La relazione evidenzia chiaramente come lo stesso abbia utilizzato il notaio Marrapodi stimolandolo a rendere dichiarazioni e a compiere atti di pentitismo o simili — perché lui dichiara di non essere un pentito, ma un collaborante — per colpire una struttura giudiziaria, ossia quella che non si rifà alla linea politica sua e del dottor Mannino, oggi egregio membro del Consiglio superiore della magistratura. Nella stessa relazione viene evidenziato come questi due uomini di giustizia — e dico «giustizia» tra virgolette — si siano mossi come soggetti politici. Eppure, ancora, al CSM (che dimostra sempre più di essere soggetto politico) tutto tace, forse per quelle stesse coperture politiche rispetto alle quali è stata inibita la mia qualità di interrogante! A pagina 236 della relazione Nardi si legge che un esempio evidente di ciò è costituito proprio dall'applicazione del dottor Macrì alla DDA di Reggio Calabria, che, più che contribuire al potenziamento dell'azione di tale ufficio (quindi Siclari dovrebbe chiarire quali fossero i fini di questa sua applicazione a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1995

Reggio Calabria), sembra essere servita a disseminare il palazzo di giustizia di veleni, ad accentuare i contrasti tra magistrati e ad ulteriormente deteriorare l'immagine dell'istituzione giudiziaria, in una zona in cui, per l'imperversare di cosche mafiose e la diffusa illegalità, tale immagine avrebbe invece dovuto essere rafforzata. Vengono poi portati esempi di rapporti dei carabinieri e di tutta una serie di situazioni. Vengono riportate addirittura, da pagina 239 a pagina 246 compresa, le motivazioni per cui nei confronti del Macrì debbono essere applicate sanzioni disciplinari.

Signor sottosegretario, se lei non ne dispone le consegnerò io stesso questi atti. Tra l'altro, il sostituto procuratore Macrì ha presentato querela contro di me per la loro utilizzazione in un'interrogazione parlamentare. Quindi, come vede, questa forma di arroganza non si limita alla procura di Catanzaro, ma coinvolge tutta la realtà calabrese. Quello che ho citato è solo un caso, ma contro di me è stata presentata anche un'altra querela, sostenendo che una mia interrogazione da me consegnata alla stampa dimostra che vi sarebbe una volontà diffamatoria da parte del deputato nei confronti del magistrato.

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, la invito a concludere.

AMEDEO MATAECENA. Concludo, signor Presidente.

Se lei si rende conto, signor sottosegretario, che questo magistrato, questa magistratura, ha gestito di fatto l'operazione Olimpia — quella buffonata, mi scusi, dell'operazione Olimpia — con questi criteri, con questa cultura, con questa arroganza ed ha colpito e ritiene di poter colpire o tentare di colpire impunemente un membro del Parlamento soltanto perché compie un atto di tutela della cittadinanza e della realtà sociale per la realizzazione di una giustizia vera, si immagini con quale faziosità, con quale criminale volontà di trovare reati sia stata gestita l'operazione Olimpia.

La invito, allora, a far sì che il CSM acceleri la verifica di tutte le pratiche per

l'azione disciplinare nei confronti di Macrì...

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, deve concludere!

AMEDEO MATAECENA. ...pendenti presso il CSM, compresa quella che, come le dicevo, riguarda la truffa allo Stato, pendente a Messina.

DONATO MARRA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO MARRA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Desidero chiarire che mi sono attenuto all'oggetto dell'interrogazione, che riguardava l'applicazione del dottor Vincenzo Macrì alla procura distrettuale di Reggio Calabria.

Nella sua replica l'onorevole Maticena ha fatto riferimento ad altra, ancorché connessa, questione che non era contenuta nell'interrogazione all'ordine del giorno.

Posso solo anticipare che, per quanto mi risulta, è stata promossa azione disciplinare nei confronti del dottor Macrì a seguito della relazione che l'onorevole Maticena ha richiamato e che dopo l'istruttoria che in base a questa iniziativa si è poi ulteriormente sviluppata, recentemente (il 6 ottobre 1995) la procura generale presso la Corte di cassazione ha chiesto il rinvio a giudizio del dottor Macrì, articolando anche in modo più accurato i capi di incolpazione.

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, la mia evidentemente non vuole essere una censura, né tanto meno desidero entrare nel merito delle sue argomentazioni.

Le faccio soltanto osservare che per la funzione che ciascuno di noi svolge, una funzione estremamente importante nell'ambito del paese, quando si censura — e giustamente e legittimamente lo si può fare — un'operazione di polizia giudiziaria, credo si debbano utilizzare termini un tantino diversi da quelli che lei, forse lasciandosi andare, ha usato.

Non credo si possa definire un'operazione di polizia «una buffonata». Certo, essa potrà essere censurabile sia in punto di fatto sia in punto di diritto, però — se lei me lo consente: glielo dico in modo assolutamente garbato, come si conviene, del resto, ad un dialogo che deve intercorrere tra la Presidenza ed il parlamentare, con il quale vi deve essere grande schiettezza — credo che per il futuro, se potesse utilizzare un aggettivo diverso, magari esprimendo comunque lo stesso concetto, sarebbe meglio per tutti ed anche per le istituzioni.

Fermo restando che la sua censura può sicuramente avere un fondamento (io non voglio intervenire nel merito), mi pare che utilizzare il termine «buffonata» sia un tantino forte, allorché esso viene usato in un consesso come questo, che è un consesso parlamentare di alta dignità, di alto profilo e di alto rigore morale.

AMEDEO MATAACENA. Presidente, sicuramente il termine era forte, probabilmente è stato troppo forte, ma io volevo utilizzarne uno forte. La ringrazio della sua precisazione, ma mi auguro che, come noi non dobbiamo utilizzare termini forti, anche negli avvisi di garanzia che vengono inviati ai parlamentari — mi riferisco ai colleghi Sgarbi e Maiolo, oltre che al sottoscritto — non si debbano fare velatissime, pesantissime minacce a violazione della Costituzione, con ciò dimostrando una ignoranza della stessa e della legge che invece i magistrati dovrebbero saper tutelare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 10,58).**

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad alcune interpellanze ed interrogazioni rela-

tive alla impunità dei clan camorristici della provincia di Caserta.

La provincia di Caserta è quella che ha il più alto numero di comuni sciolti per mafia. L'attuale sindaco di Casapesenna è stato costretto alle dimissioni dalle minacce: era paralizzato in seguito ad un attentato camorristico compiuto nei suoi confronti alcuni anni fa, quando era vicesindaco. Si tratta di un giovane ingegnere, costretto all'amputazione delle gambe, che è stato rieletto come sindaco ma che è stato costretto a dimettersi l'altro giorno.

La giunta di Casal di Principe, paese nel quale è stato ammazzato don Giuseppe Diana, è stata costretta alle dimissioni dalle intimidazioni e dagli attentati di carattere mafioso.

Alcuni proprietari di aziende agricole della provincia di Caserta sono stati costretti dalla camorra a vendere le proprie aziende a prezzo vile ad organizzazioni camorristiche del posto.

Questa è la situazione. Abbiamo più volte con alcuni colleghi chiesto perché, pur in una zona nella quale si sono fatte operazioni di grande importanza contro le organizzazioni della camorra, l'*enclave* della provincia di Caserta sia sostanzialmente intangibile e sia intangibile una organizzazione camorristica che è legata strettamente alle cosche palermitane, a Cosa nostra.

Abbiamo più volte chiesto chiarimenti, alcuni di noi anche con dichiarazioni esterne. Ieri il procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Cordova, ha giustamente detto — e in questo concordo con lui — che avrebbe risposto soltanto nelle sedi competenti. Siccome una delle sedi competenti è questa, ferma restando la stima per la capacità professionale e la volontà che anima la direzione distrettuale di Napoli e la magistratura di quella città, vi è però un problema: come mai rimangono queste sacche di grave impunità, con un disastro per i diritti dei cittadini.

Signor Presidente, chiedo allora, se possibile, una risposta sollecita a queste interpellanze ed interrogazioni, perché in tal modo si aiuterebbe a comprendere le ragioni di tale impunità. Poiché non mancano né

la volontà né le capacità professionali in quella magistratura, se il problema è relativo ai mezzi, occorre comprendere di cosa vi sia bisogno perché venga eliminata questa sacca di impunità.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, copia del resoconto stenografico della seduta odierna verrà trasmessa a chi di competenza. Mi auguro che la sua interrogazione possa avere quanto prima una adeguata risposta. La Presidenza comunque — ripeto — interesserà il Governo.

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Desidero sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-12407 presentata al ministro di grazia e giustizia — colgo perciò l'occasione della presenza in aula del sottosegretario di Stato per la giustizia — e che riguarda una questione personale relativa alla violazione degli articoli 67 e 68 della Costituzione.

Questa interrogazione è stata pubblicata nell'allegato B alla seduta del 25 luglio 1995 e con tale strumento chiedevo di sapere chi avesse posto sotto controllo tutte le utenze telefoniche che mi riguardano, per quali motivi e per quali fini. Si tratta infatti di un ulteriore atto di quell'arroganza, di quella voglia di intimorire i parlamentari, in violazione della legge, che è sistematica dalle nostre parti. Due giorni fa ho presentato in proposito un esposto alla magistratura e ritengo perciò particolarmente doverosa ed urgente una risposta alla mia interrogazione, perché ho avuto conferma che a tutt'oggi ho i telefoni sotto controllo. Non solo: i telefoni erano sotto controllo già un anno prima della data del 25 luglio 1995. Tutto ciò significa un controllo non motivato di un parlamentare, un controllo fatto in maniera subdola ed in assoluto silenzio; non se ne comprendono i motivi ed io ne sono venuto a conoscenza per caso, forse perché godiamo della stima in particolare dell'Arma dei carabinieri.

Questo è il dato di fatto, questa è la situazione che costantemente viviamo nelle

zone di frontiera quali sono le nostre terre, queste sono le cose che non possono e non devono essere permesse perché, se è vero come è vero, che in passato l'immunità dei parlamentari era diventata impunità, oggi è anche vero che si sta esagerando in senso opposto e, al contrario, esiste in Italia una sola impunità di fatto oggettiva, quella dei magistrati. Occorre perciò che vengano ritrovati gli equilibri e questo è possibile anche verificando con la massima urgenza situazioni come quella oggetto della mia interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo per l'atto di sindacato ispettivo da lei richiamato, onorevole Mataacena.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 20 novembre 1995, ore 16,30.

1. — *Interpellanze e interrogazioni.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (3350).

— *Relatore:* Baldi.
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 406, recante disposizioni urgenti per favorire le privatizzazioni (3189).

— *Relatore:* Turci.
(*Relazione orale.*)

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (3346).

— *Relatore*: Ferrante.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 11,5.

DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA GIUSTIZIA, DONATO MARRA, ALL'INTERPELLANZA PORCARI N. 2-00383.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. La situazione complessiva negli uffici giudiziari del distretto di Corte di appello di Potenza può essere dunque così riepilogata:

Corte di appello di Potenza

L'organico del personale di magistratura è costituito da 11 unità, di cui 9 presenti.

In tempi brevi prenderà possesso un altro magistrato, per il quale è già intervenuta la delibera di trasferimento.

Il personale amministrativo è composto da complessive 44 unità, di cui 27 presenti.

Procura generale della Repubblica di Potenza

L'organico del personale di magistratura, costituito da 4 unità, è attualmente interamente coperto.

Il personale amministrativo è formato da complessive 26 unità, di cui 15 presenti ed una in applicazione.

Tribunale di sorveglianza di Potenza

Su 3 magistrati previsti, ne è presente uno.

Il posto vacante di presidente è stato pubblicato con *telex* del 2 giugno 1995.

Il personale amministrativo è composto

da complessive 26 unità, di cui 14 presenti, una in uscita ed una in applicazione.

Tribunale per i minorenni di Potenza

Sono presenti 3 unità su 4 previste in organico.

Il personale amministrativo è composto da complessive 14 unità, di cui 11 presenti, una in uscita ed una in applicazione.

Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Potenza

L'organico del personale di magistratura, costituito da 2 unità, è completo.

Il personale amministrativo è composto da complessive 13 unità, di cui 9 presenti ed una in entrata.

Tribunale di Potenza

L'organico dei magistrati è costituito da 15 unità. Dieci sono presenti ed altri 2 prenderanno servizio a breve.

Due dei quattro posti vacanti sono stati pubblicati con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 43 unità, di cui 34 presenti, una in entrata ed una in applicazione.

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

L'organico del personale di magistratura è formato da 8 unità, tutte presenti.

Il personale amministrativo è composto da complessive 43 unità, di cui 36 presenti, tre in entrata e due in uscita.

Pretura circondariale di Potenza

Su un organico di 8 magistrati, ne sono presenti 5, mentre altri due prenderanno servizio a breve, essendo già intervenuto il provvedimento di assegnazione.

Il personale amministrativo è costituito da complessive 38 unità, di cui 26 presenti, 2 in entrata, una in uscita e 3 in applicazione.

Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Potenza

L'organico del personale di magistratura è costituito da 5 unità, di cui 2 presenti e due in entrata.

Il personale amministrativo è composto da complessive 31 unità, di cui 21 presenti, due in entrata ed una in applicazione.

Tribunale di Matera

Sono presenti 9 magistrati su 10 previsti in organico.

Il personale amministrativo è composto da complessive 29 unità, di cui 25 presenti ed una in entrata.

Procura della Repubblica presso il tribunale di Matera

Su 4 unità, 2 magistrati sono presenti, mentre un terzo prenderà possesso della sede a breve.

Il restante posto vacante è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 15 unità, di cui 14 presenti ed una in applicazione.

Pretura circondariale di Matera

L'organico del personale di magistratura è costituito da 6 unità, di cui 2 presenti ed una in entrata.

Il personale è formato da complessive 19 unità, di cui 15 presenti ed una in applicazione.

Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Matera

L'organico del personale di magistratura è costituito da 4 unità, di cui 3 presenti. A

breve prenderà possesso della sede un quarto magistrato, già assegnato.

Il personale amministrativo è composto da complessive 17 unità, di cui 13 presenti ed una in entrata.

Tribunale di Melfi

Sono presenti 3 magistrati su 6 previsti nella pianta organica.

Due dei tre posti vacanti di giudice sono stati pubblicati con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 21 unità, di cui 12 presenti e due in entrata.

Procura della Repubblica presso il tribunale di Melfi

L'organico del personale di magistratura, costituito da 3 unità, è interamente coperto.

Il personale amministrativo è composto da complessive 20 unità, di cui 16 presenti ed una in entrata.

Pretura circondariale di Melfi

Anche per tale ufficio l'organico del personale di magistratura, costituito da 3 unità, è interamente coperto.

Il personale amministrativo è formato da complessive 10 unità, di cui 6 presenti.

Tribunale di Lagonegro

Su 5 magistrati ne sono presenti 3, mentre un altro prenderà servizio a breve.

Il personale amministrativo è composto da complessive 19 unità, di cui 12 presenti.

Procura della Repubblica presso il tribunale di Lagonegro

L'organico del personale di magistratura è costituito da 3 unità, di cui 2 presenti. Considerato che un terzo magistrato pren-

derà possesso della sede in tempi brevi, l'organico può considerarsi interamente coperto.

Il personale amministrativo è composto da complessive 15 unità, di cui 11 presenti.

Pretura circondariale di Lagonegro

L'organico del personale di magistratura è costituito da 3 unità, di cui 2 presenti.

Il personale amministrativo è formato da complessive 13 unità, di cui 8 presenti.

DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA GIUSTIZIA, DONATO MARRA, ALL'INTERPELLANZA REALE N. 2-00067.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. La situazione complessiva degli uffici giudiziari del distretto di Corte di appello di Reggio Calabria è la seguente:

Corte di appello di Reggio Calabria

L'organico del personale di magistratura, previsto in 22 unità, attualmente vede la presenza di 15 consiglieri.

In tempi brevi prenderanno possesso della sede tre magistrati per i quali è già intervenuta la delibera di trasferimento.

Dei quattro posti vacanti, uno è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995, mentre per i rimanenti tre in data 22 luglio 1995 è stato richiesto al Consiglio Superiore della magistratura di provvedere urgentemente alla loro pubblicazione.

Il personale amministrativo è composto da complessive 93 unità, di cui 63 presenti e due in entrata.

Procura generale della Repubblica di Reggio Calabria

Vi prestano servizio, su un organico di 7 unità, il procuratore generale e 4 sostituti.

Il personale amministrativo è formato da complessive 42 unità, di cui 29 presenti ed una in entrata.

Tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria

Su tre magistrati previsti, ne sono presenti, allo stato, due.

Per il personale amministrativo, su una pianta complessiva di 23 unità, ne sono presenti 19.

Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria

Su 4 magistrati previsti, ne sono presenti attualmente 3.

Il personale amministrativo è composto da complessive 19 unità, di cui 16 presenti.

Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria

L'organico del personale di magistratura è costituito da 2 unità, di cui uno solo, allo stato, presente.

L'altra, per la quale è già stato deliberato il trasferimento, prenderà possesso in tempi brevi.

Il personale amministrativo è composto da complessive 14 unità, di cui 12 presenti.

Tribunale di Reggio Calabria

L'organico dei magistrati è costituito da 31 unità, di cui 28 presenti, 2 in entrata e 3 in uscita.

Il posto vacante di presidente è stato pubblicato con *telex* del 15 giugno 1995 e si prevede verrà ricoperto in tempi brevi.

Il personale amministrativo è composto da complessive 114 unità, di cui 92 presenti e due in entrata.

Procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria

L'organico del personale di magistratura è costituito da 17 unità.

Poiché 3 sostituti sono in entrata ed uno risulta in uscita, detto organico risulta interamente coperto.

È stato altresì richiesto al Consiglio supe-

riore della magistratura il prescritto parere per procedere all'ampliamento in ragione di un posto di procuratore aggiunto.

Il personale amministrativo è composto da complessive 82 unità, di cui 64 presenti.

Pretura circondariale di Reggio Calabria

Sono presenti, oltre il consigliere pretore dirigente ed il consigliere pretore, 8 magistrati su un totale previsto di 17.

Tre vacanze saranno colmate con uditori giudiziari già assegnati; altri due posti sono stati pubblicati con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale è costituito da complessive 52 unità, di cui 44 presenti.

Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Reggio Calabria

L'organico del personale di magistratura è costituito da 9 unità, di cui 6 presenti; altri due prenderanno servizio a breve.

Il personale amministrativo è composto da complessive 40 unità, di cui 33 presenti ed una in entrata.

Tribunale di Locri

Su un totale di 15 unità, ne sono presenti 12.

Poiché un giudice risulta in entrata ed uno in uscita, i tre posti vacanti sono già stati pubblicati con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 49 unità, di cui 40 presenti ed una in entrata.

Procura della Repubblica presso il tribunale di Locri

L'organico del personale di magistratura è formato da 9 unità, di cui 7 presenti, una in entrata e 2 in uscita.

Il personale amministrativo è composto da complessive 58 unità, di cui 47 presenti ed una in entrata.

Pretura circondariale di Locri

Sono presenti 7 magistrati su 10 unità previste.

Il personale amministrativo è formato da complessive 26 unità, di cui 20 presenti.

Tribunale di Palmi

L'organico dei magistrati è costituito da 21 unità, di cui 16 presenti.

Due dei cinque posti vacanti di giudice, sono stati pubblicati con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 51 unità, di cui 44 presenti e due in entrata.

Procura della Repubblica presso il tribunale di Palmi

L'organico del personale di magistratura è costituito da 12 unità, di cui 10 presenti.

È già stato provveduto per l'assegnazione di un altro sostituto.

È stato altresì richiesto al Consiglio superiore della magistratura il prescritto parere per procedere all'ampliamento della pianta organica in ragione di un posto di procuratore aggiunto.

Il personale amministrativo è composto da complessive 73 unità, di cui 58 presenti e due in entrata.

Pretura circondariale di Palmi

L'organico del personale di magistratura è composto da 9 unità, di cui 6 presenti.

Il personale amministrativo è formato da complessive 24 unità, di cui 20 presenti.

Corte di appello di Catanzaro

Su un organico previsto in 29 unità, sono attualmente presenti 24 magistrati.

È già stato deliberato il trasferimento di un presidente di sezione che prenderà possesso entro breve tempo.

Il personale amministrativo è composto da complessive 100 unità, di cui 65 presenti.

Procura generale della Repubblica di Catanzaro

Su 9 unità previste, ne sono presenti 6.

Il posto di Procuratore generale è stato pubblicato con *telex* del 28 giugno 1995; uno dei due posti vacanti di sostituto procuratore è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è formato da complessive 40 unità, di cui 24 presenti ed una in entrata.

Tribunale di sorveglianza di Catanzaro

Sono presenti 3 magistrati su 4 previsti.

Il personale amministrativo è composto da complessive 20 unità, di cui 16 presenti.

Tribunale per i minorenni di Catanzaro

L'organico del personale di magistratura è costituito da 5 unità, di cui 3 presenti ed una in entrata.

Il personale amministrativo è composto da 19 complessive unità di cui 15 presenti.

Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Catanzaro

L'organico del personale di magistratura è pari a 3 unità, e risulta interamente coperto.

Il personale è composto da complessive 17 unità, di cui 15 presenti.

Tribunale di Catanzaro

L'organico dei magistrati è composto da 23 unità di cui 19 presenti. Due magistrati risultano già assegnati e prenderanno possesso in tempi brevi. Tre sono stati trasferiti ad altra sede.

Dei cinque posti vacanti, uno è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 79 unità, di cui 67 presenti ed una in entrata.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro

L'organico del personale di magistratura formato da 13 unità, attualmente ne vede presenti 11. Considerato che un nuovo magistrato raggiungerà la sede in tempi brevi e che il posto vacante di sostituto procuratore è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995, all'atto della copertura di quest'ultimo, l'organico sarà completo.

Il personale amministrativo è composto da complessive 71 unità, di cui 64 presenti.

Pretura circondariale di Catanzaro

L'organico del personale di magistratura è costituito da 16 unità, di cui 12 presenti, 2 in entrata ed una in uscita.

Il personale amministrativo è costituito da complessive 50 unità, di cui 37 presenti.

Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Catanzaro

L'organico dei magistrati previsto in 6 unità, attualmente vede la presenza di quattro. Un quinto è stato già assegnato dal Consiglio superiore della magistratura.

Il personale amministrativo è composto da complessive 42 unità, di cui 36 presenti.

Tribunale di Castrovillari

Su di un organico di 9 magistrati, ne sono presenti 4.

Poiché due giudici risultano in entrata ed uno in uscita, uno dei quattro posti vacanti è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale è composto da complessive 26 unità, di cui 19 presenti.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari

L'organico del personale di magistratura è costituito da 5 unità, di cui 2 presenti e 2 in entrata.

Il personale amministrativo è composto da complessive 23 unità, di cui 18 presenti ed una in entrata.

Pretura circondariale di Castrovillari

Su sei magistrati previsti, ne sono presenti tre. Un quarto risulta già assegnato a seguito di provvedimento del CSM, mentre i due posti vacanti sono stati pubblicati con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è formato da complessive 18 unità, di cui 13 presenti.

Tribunale di Cosenza

L'organico dei magistrati è costituito da 20 unità, di cui 18 presenti.

Poiché due dei giudici presenti risultano trasferiti ad altra sede, mentre uno è stato assegnato, due dei tre posti vacanti sono stati pubblicati con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 52 unità, di cui 42 presenti e 3 in entrata.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza

Su nove magistrati previsti, ne sono presenti otto.

Il posto vacante di sostituto procuratore è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale è composto da complessive 32 unità, di cui 28 presenti.

Pretura circondariale di Cosenza

L'organico del personale di magistratura è costituito da 15 unità, di cui 8 presenti.

Poiché cinque pretori risultano in entrata ed uno in uscita, dei tre restanti posti vacanti uno è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è formato da complessive 46 unità, di cui 37 presenti

Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Cosenza

Su due magistrati previsti, ne è presente uno.

Il personale amministrativo è formato da complessive 15 unità, di cui 13 presenti.

Tribunale di Cortone

L'organico dei magistrati è costituito da 12 unità, di cui 7 presenti.

Poiché tre giudici risultano in entrata ed uno in uscita, dei tre posti vacanti, uno di presidente di sezione ed uno dei due posti di giudice sono stati pubblicati con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 27 unità, di cui 23 presenti.

Pretura circondariale di Crotona

L'organico del personale di magistratura è costituito da 8 unità, di cui 5 presenti e 2 in entrata.

Il personale amministrativo è formato da 25 unità, di cui 22 presenti.

Tribunale di Lamezia Terme

Su un organico previsto in 9 unità, sono presenti 4 magistrati.

Tre uditori giudiziari, già assegnati, prenderanno possesso entro dicembre. Dei due posti vacanti uno è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 29 unità, di cui 25 presenti.

Procura della Repubblica Presso il Tribunale di Lamezia Terme

L'organico del personale di magistratura è costituito da 6 unità, di cui 4 presenti ed una in entrata.

Il personale amministrativo è composto da complessive 25 unità, di cui 23 presenti.

Pretura circondariale di Lamezia Terme

Su sei magistrati previsti ne sono presenti, allo stato, tre.

Essendo stati assegnati due uditori giudiziari, l'unico posto vacante è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è formato da complessive 29 unità, di cui 26 presenti.

Tribunale di Paola

L'organico dei magistrati è costituito da 9 unità, di cui 5 presenti, due in entrata ed uno in uscita.

Il personale amministrativo è composto da complessive 30 unità, di cui 25 presenti.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Paola

L'organico del personale di magistratura è costituito da 5 unità, di cui 3 presenti ed una in entrata.

Il personale amministrativo è composto da complessive 25 unità, di cui 21 presenti.

Pretura circondariale di Paola

L'organico del personale di magistratura è costituito da 7 unità, di cui 4 presenti.

Poiché un altro pretore risulta già assegnato, dei due posti vacanti uno è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è formato da complessive 18 unità, di cui 15 presenti.

Tribunale di Rossano

Su 7 giudici ne sono presenti 4. Altri due

già assegnati raggiungeranno rapidamente la sede. Il posto vacante, per l'accoglimento della domanda di trasferimento di uno dei presenti, è stato pubblicato per la copertura con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 26 unità, di cui 20 presenti.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rossano

L'organico del personale di magistratura è costituito da 5 unità, di cui 2 presenti.

Poiché due nuovi sostituti risultano già assegnati, il restante posto vacante è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 21 unità, di cui 19 presenti.

Pretura circondariale di Rossano

L'organico del personale di magistratura è costituito da 5 unità, di cui 3 presenti.

Poiché due pretori risultano in entrata ed uno in uscita, vi è un unico posto vacante.

Il personale amministrativo è formato da complessive 18 unità e risulta interamente coperto.

Tribunale di Vibo Valentia

Su 10 magistrati previsti, ne sono presenti 7.

Due uditori giudiziari, già assegnati, prenderanno possesso entro dicembre. Pertanto, l'unico posto vacante è stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 30 unità, di cui 23 presenti ed una in entrata.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vibo Valentia

L'organico del personale di magistratura è costituito da 7 unità, di cui 4 presenti.

Anche in questo caso risultano assegnati due uditori giudiziari che raggiungeranno la sede entro dicembre.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1995

Dei due restanti posti vacanti uno è già stato pubblicato con *telex* del 19 maggio 1995.

Il personale amministrativo è composto da complessive 30 unità, di cui 27 presenti.

Pretura circondariale di Vibo Valentia

L'organico del personale di magistratura è costituito da 8 unità, di cui 5 presenti. Per altri due è già stato deliberato il provvedimento di assegnazione che sarà operativo in tempi rapidi.

Il personale amministrativo è costituito da complessive 27 unità, di cui 25 presenti.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17,20.*